



INFORMATIVA AL PUBBLICO - PILLAR 3
Gruppo Bancario Igea Banca
31 dicembre 2025



Banca del Fucino

1923 | 2023

INDICE

Premessa	3
Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	5
Riferimenti ai requisiti regolamentari dell’Informativa al mercato - CRR Parte Otto – Informativa da parte degli enti.....	6
Informativa sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	8
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) .	14
1. Elementi di organizzazione e governo societario	14
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi.....	14
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	18
4. Governance e struttura organizzativa	22
5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	29
6. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	60
7. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	60
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	60
Disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR) e trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (art. 468 CRR)	69
Qualità del credito e rettifiche di valore (art. 442 CRR).....	71
Attività non vincolate (art. 443 CRR)	82
Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)	83
Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR).....	83
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel banking book	85
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	86
1. Informativa qualitativa	86
2. Informativa quantitativa	91
Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR).....	94
Dichiarazione ai sensi dell’art. 431, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)	107

Premessa

Il presente documento rappresenta l’informativa rivolta al pubblico che il Gruppo Bancario Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa normati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”). Inoltre, si è fatto riferimento al documento ABE/GL/2018/10 “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013. Il documento qui predisposto recepisce altresì le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, che stabilisce norme tecniche di attuazione sulla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni contenute nella parte 8 del Regolamento CRR, abrogando il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637¹.

Inoltre, il presente documento recepisce:

- il Regolamento UE n. 2019/876, che all’art 449 bis prevede che, a decorrere dal 28 giugno 2022, i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione di un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro pubblicano informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e governance. In origine il Regolamento (UE) 2024/1623 prevedeva l’entrata in vigore dell’obbligo di informativa in tema ESG a partire dall’1/1/2025², ma la successiva “No action letter” rilasciata dall’EBA in data 5 agosto 2025³ ha disposto la sospensione degli obblighi informativi in tema ESG per la categoria degli “altri enti” – alla quale il Gruppo Bancario appartiene – fino alla data di riferimento del 31/12/2026⁴;
- il Regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il Regolamento CRR per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l’output floor, in vigore a partire dal 1° gennaio 2025.

In linea con quanto disposto dall’articolo 434 del CRR, il Gruppo Bancario fornisce all’EBA le informazioni richieste dai titoli II e III della parte 8 del CRR in formato elettronico. L’European Banking Authority a sua volta pubblica nel proprio sito web – “Pillar 3 Data Hub” o “P3DH”, sulla piattaforma European Data Access Portal (EDAP)⁵ – le informative al pubblico degli Enti nell’ottica di accentrare le informazioni prudenziali in una piattaforma unica e migliorare la comparabilità dei dati attraverso un formato standardizzato, sfruttando strumenti interattivi per la relativa visualizzazione. Il Gruppo Bancario trasmette all’EBA le informative pubblicate a partire dalla disclosure annuale riferita al 31/12/2025. Nel corso del 2025 il Gruppo Bancario ha provveduto all’adempimento delle attività di test di caricamento nel P3DH dell’informativa di terzo pilastro.

¹ L’entrata in vigore del presente regolamento in data 01/01/2025 comporta che, a partire dalla medesima data in esame, cessa di applicarsi il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, ad eccezione dell’articolo 15 (“Informativa sull’uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato”) e degli allegati XXIX (“Tabelle EU MR”) e XXX (“Tabelle e modelli per l’informativa sul metodo interno e sul metodo standardizzato per il rischio di mercato”), i quali continuano ad applicarsi fino al 31/12/2026 solo ai fini dell’articolo 16 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 (“Informativa sull’uso del metodo standardizzato e dei modelli interni alternativi per il rischio di mercato”).

² L’art.449 bis “Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance” prevedeva, a decorrere da tale data, che anche gli altri enti pubblicassero le informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione.

³ “Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks”.

⁴ Pertanto, alla data di riferimento del 31/12/2025, l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance non è vincolante per “gli altri enti”.

⁵ <https://edap-public.eba.europa.eu>

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre “Pilastri”:

1. **Primo Pilastro:** requisiti patrimoniali minimi. Sono previsti requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L’innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 risiede nell’individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo pari all’8%, è stata introdotta un’importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, ovvero criteri di ponderazione fondati sull’utilizzo di rating esterni, forniti da operatori specializzati, oppure di rating interni, predisposti dalle banche.
2. **Secondo Pilastro:** processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale; 2) l’autorità di vigilanza deve controllare le valutazioni di adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo adottare adeguate misure di vigilanza; 3) l’autorità di vigilanza deve verificare che l’operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e può imporre l’adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge, ove necessario; 4) l’autorità di vigilanza deve intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Quindi, le autorità di vigilanza devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull’adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l’*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l’*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dall’Autorità di Vigilanza.
3. **Terzo Pilastro:** la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti informativi che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, quindi, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della capogruppo Banca del Fucino S.p.A. ([Informativa al pubblico | Banca del Fucino \(bancafucino.it\)](https://www.bancafucino.it)) con cadenza almeno annuale, assumono natura sia qualitativa che quantitativa. Nel prosieguo del documento si riferirà ai dati quantitativi relativi all’esercizio 2025 e, ove possibile, ad informazioni di natura qualitativa e quantitativa più aggiornati. I dati che seguono nel documento sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca risulta alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento composto dalle società riportate nella tabella che segue.

Tabella 1 – Società del Gruppo Bancario Igea Banca

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	
CAPOGRUPPO	“Banca del Fucino S.p.A.” (cod. 3124)
SOCIETÀ COMPONENTI	“Banca Italiana per l’Ambiente e per l’Energia S.p.A.” (cod. 5029) <i>Società iscritta all’Albo delle Banche - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>

	<p>"Fucino Finance S.p.A." (cod. 32502) <i>Società iscritta all'Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all'art. 106 TUB - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i></p>
--	---

Inoltre, in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il perimetro di consolidamento riflesso nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 include anche le seguenti entità collegate non incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale: E-Way Finance S.p.A., E-Way Wind S.p.A., E-Way Solar S.p.A., E-Way Baselice 2.0. S.p.A., HoldCo S.p.A., Società Edilizia Pineto S.p.A. e W.E.E. Water Environment Energy S.r.l..

Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento è redatto su base consolidata del Gruppo Bancario Igea Banca, iscritto dal 13/12/2019 all'Albo dei gruppi bancari e composto alla data del 31/12/2025 dalle seguenti entità:

- Banca del Fucino S.p.A. (nel seguito "Capogruppo", "Banca del Fucino" o "Fucino"), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche, Capogruppo del Gruppo Bancario in virtù del possesso del 100% del capitale sociale con diritto di voto di BIAE S.p.A. e del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Fucino Finance S.p.A.;
- Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia S.p.A. (nel seguito "BIAE"), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche;
- Fucino Finance S.p.A., intermediario finanziario di credito (non Confidi) iscritto all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. "Albo Unico").

Il Gruppo Bancario rientra nella fattispecie degli "altri enti" non quotati del Regolamento CRR: ai fini della redazione del documento sono stati pertanto rispettati gli obblighi di informativa definiti dall'articolo 433 quater, par. 2 del CRR.

Riferimenti ai requisiti regolamentari dell'Informativa al mercato - CRR Parte Otto – Informativa da parte degli enti

La tabella di seguito riportata sintetizza la collocazione all'interno del presente documento dei prospetti informativi previsti dalla vigente normativa europea, in particolare nella CRR2 (Regolamento (UE) n. 876/2019) - Parte Otto, e declinati nelle norme tecniche di attuazione in materia di *disclosure* (Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024) e dalle linee guida EBA⁶.

Tabella 2 - Riferimenti ai requisiti regolamentari dell'informativa al mercato

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello
Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Articoli 447 e 438	EU KM1 - Metriche principali
	Articolo 438	EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
		EU OVC - Informazioni ICAAP
		EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni al rischio ponderate per il rischio modellizzati e standardizzati
		EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni al rischio ponderate per il rischio modellizzati e standardizzati
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi	Articolo 435	EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	Articolo 435	EU OVB - Informativa sui sistemi di governance
Fondi Propri	Articolo 437	EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari
		EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	Articolo 435 e 451bis	EU LIQA - Gestione del rischio di liquidità
		EU LIQB - Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1
		EU LIQ1 - Informazioni quantitative del LCR
		EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile
	Articolo 435	EU CRA - Informazioni generali qualitative sul rischio di credito
Articolo 435	EU MRA - Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	

⁶ Cfr. "Signposting tool" riferito a "Frequency Other Institutions (not listed)" in [Transparency and Pillar 3 | European Banking Authority](#).

	Articoli 435, 446 e 454	EU ORA - Informazioni qualitative sul rischio operativo
Qualità del credito e rettifiche di valore	Articolo 442	EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti
		EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
		EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato
		EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione
Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione	Articolo 450	EU REMA - Politica di remunerazione
		EU REM1 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio
		EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)
		EU REM3 - Remunerazione differita
		EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) 5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	Articolo 448	EU IRRBBA - Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione
		EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	Articolo 449	EU SECA - obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione
		EU SEC1 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione
		EU SEC2 - Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione
		EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore
		EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore
		EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, par. 1, lettere e) ed f) del CRR che:

- il sistema di gestione dei rischi delineato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e messo in atto dagli Organi e dalle strutture interne della Banca e delle altre società del Gruppo è in linea con il profilo di rischio e la strategia di gestione da esso definiti;

- alla data di riferimento della presente informativa, il livello di patrimonializzazione è adeguato rispetto ai requisiti normativi e di vigilanza, al profilo di rischio definito dal RAF/RAS e agli indirizzi strategici.

Come esposto in dettaglio nella successiva sezione 2. *Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi*, il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio del Gruppo e di ciascuna Banca dello stesso nell'ambito della definizione dei documenti di *Risk Appetite Framework* (RAF) e di *Risk Appetite Statement* (RAS) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

In ottemperanza al Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024, si riporta di seguito la tabella EU KM1, con le informazioni sulle metriche principali definite dall'articolo 447 del CRR, relativamente ai fondi propri e alle esposizioni ponderate per il rischio, ai requisiti di capitale, alla leva finanziaria e agli indicatori di liquidità regolamentare a livello di Gruppo Bancario.

Tabella 3 - EU KM1: metriche principali

		a	B	c	c	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri e disponibili						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	308.686	304.315	299.820	296.534	249.323
2	Capitale di classe 1	311.826	307.455	302.960	299.674	252.463
3	Capitale totale	377.704	374.791	321.753	319.909	274.124
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.059.668	1.996.579	1.944.122	1.941.966	1.862.515
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	2.059.668	1.996.579	1.944.122	1.941.966	
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,99%	15,24%	15,42%	15,27%	13,39%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	14,99%	15,24%	15,42%	15,27%	
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,14%	15,40%	15,58%	15,43%	13,55%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,14%	15,40%	15,58%	15,43%	
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,34%	18,77%	16,55%	16,47%	14,72%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,34%	18,77%	16,55%	16,47%	

Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	2,20%	2,20%	2,20%	1,70%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	1,00%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%	1,30%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	10,20%	10,20%	10,20%	9,70%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,73%	0,74%	0,73%	0,34%	0,35%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,23%	3,24%	3,23%	2,84%	2,85%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,43%	13,44%	13,43%	13,04%	12,55%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,44%	7,70%	6,35%	6,27%	5,02%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.685.830	5.569.579	5.397.886	5.539.307	5.472.642
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,48%	5,52%	5,61%	5,41%	4,61%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.373.467	1.097.825	1.061.149	1.137.942	1.117.300
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	930.635	803.816	874.580	814.411	838.775
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	147.533	149.852	154.341	140.310	107.657
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	783.102	653.964	720.239	674.101	731.118

17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	175,39%	167,87%	147,33%	168,81%	152,82%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.480.715	3.243.177	3.211.286	3.272.884	3.278.231
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.809.416	2.813.035	2.842.555	2.804.753	2.770.752
20	Coefficiente NSFR (%)	123,89%	115,29%	112,97%	116,69%	118,32%

Al fine di fornire un dettaglio delle esposizioni al rischio del Gruppo Bancario suddivise per tipologia di rischio di primo pilastro, la tabella EU OV1, di seguito riportata, include le informazioni sulla composizione degli RWA al 31/12/2025 e nel periodo di informativa precedente, al 31/12/2024.

Tabella 4 - EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.529.601	1.340.410	122.368
2	Di cui metodo standardizzato	1.529.601	1.340.410	122.368
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	2.255	5.570	180
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	2.255	5.570	180
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	165	256	13
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato	165	-	13
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-

16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	214.349	188.395	17.148
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	214.349	188.395	17.148
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	20.471	37.527	1.638
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	20.471	37.527	1.638
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	292.826	290.356	23.426
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	56.500	56.067	4.520
26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	2.059.668	1.862.515	164.773

La tabella EU CMS1, di seguito rappresentata, riporta il dettaglio degli RWA al 31/12/2025 calcolati secondo il metodo standardizzato e quelli (eventuali) derivanti dall'utilizzo dei modelli interni, distinti per tipologia di rischio. Preme evidenziare che alla data di riferimento in esame il Gruppo non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di primo pilastro.

Tabella 5 - EU CMS1: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	-	1.529.601	1.529.601	- 2.255	- 2.255

2	Rischio di controparte	-	2.255	2.255	2.255	2.255
3	Aggiustamento della valutazione del credito		165	165	-	-
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	214.349	214.349	-	-
5	Rischio di mercato	-	20.471	20.471	20.471	-
6	Rischio operativo		292.826	292.826	-	-
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		-	-	-	-
8	Totale	-	2.059.668	2.059.668	20.471	-

La tabella EU CMS2 riporta il dettaglio degli RWA sul rischio di credito al 31/12/2025 calcolati secondo il metodo standardizzato e quelli derivanti dall'utilizzo di modelli interni, distinti per classe di attività.

Tabella 6 - EU CMS2: Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEAs della colonna (a) ricalcolate usando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	57.950	57.950	57.950
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	3.783	3.783	3.783
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	5	5	5
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	48.253	48.253	48.253



3	Strumenti di capitale	-	-	146.470	146.470	146.470
4	Non applicabile					
5	Imprese	-	-	546.975	546.975	546.975
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	-	-	-	-	-
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	-	-	-	-	-
EU 5a	di cui imprese – in generale	-	-	544.984	544.984	544.984
EU 5b	di cui imprese – Finanziamenti specializzati	-	-	1.991	1.991	1.991
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	302.562	302.562	302.562
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	-	-	302.562	302.562	302.562
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	-	-	-	-	-
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	-	159.057	159.057	159.057
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	33.381	33.381	33.381
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	-	59.453	59.453	59.453
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	4.075	4.075	4.075
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di	-	-	-	-	-

	credito a breve termine secondo il metodo SA					
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	167.636	167.636	167.636
9	Totale	-	-	1.529.601	1.529.601	1.529.601

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

Dal 1923, in poco più di un secolo di storia, la Banca del Fucino si è sviluppata fino a diventare una delle principali realtà del panorama finanziario di Roma. La Banca mantiene la sua indipendenza dai grandi gruppi bancari che hanno incorporato le principali istituzioni finanziarie romane testimoniando una lunga tradizione di servizio e stabilità nel contesto locale. La Banca del Fucino è oggi presente sul territorio con 40 sportelli e centri private, in particolare nelle tradizionali aree di elezione del Lazio, dell'Abruzzo, delle Marche e della Sicilia. Vanta inoltre una presenza significativa a Milano, a Padova, a Verona e a Bologna..

Negli ultimi anni la Banca del Fucino è stata al centro di un'operazione di ricapitalizzazione e di rilancio che si è conclusa con successo nel giugno del 2020. A seguito di questa operazione, che ha consentito di integrare in un Gruppo unico la Banca del Fucino e Igea Banca (specializzata in cartolarizzazioni, CQS/TFS e forte di un innovativo distretto digitale), la Banca del Fucino è divenuta la Capogruppo del nuovo Gruppo.

Il Gruppo Bancario, al 31/12/2025 risulta costituito dalla Capogruppo Banca del Fucino, che controlla BIAE S.p.A., banca interamente focalizzata sulla transizione ecologica, il cui impegno è rivolto verso settori con una crescente domanda di soluzioni finanziarie innovative e "green", e l'intermediario vigilato ex 106 TUB Fucino Finance S.p.A. (ex PASVIM S.p.A.) che nel dicembre 2022 ha acquisito dalla Capogruppo un ramo d'azienda riferibile all'operatività in CQS/TFS e che sta proseguendo nell'*origination* e nella gestione di questa *asset class*.

2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Durante la definizione del piano industriale, particolare attenzione viene posta all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio del Gruppo e di ciascuna Banca dello stesso nell'ambito della definizione dei documenti di *Risk Appetite Framework* (RAF) e di *Risk Appetite Statement* (RAS) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

La formalizzazione, attraverso la definizione di RAF/RAS, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di un processo di *risk management* improntato ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Inoltre, sono condotte prove di stress (analisi di sensitività e di scenario) atte a verificare la resilienza del

Gruppo a shock estremi. L'esito degli stress è funzionale ad indirizzare le scelte strategiche del Consiglio di Amministrazione, in particolare per quanto attiene al *Capital & Funding Plan* incluso nel piano industriale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF/RAS presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione *Risk Management* che, con il supporto dell'Amministratore Delegato e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui il Gruppo è esposto e identificazione delle relative metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della misurazione;
- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF/RAS.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

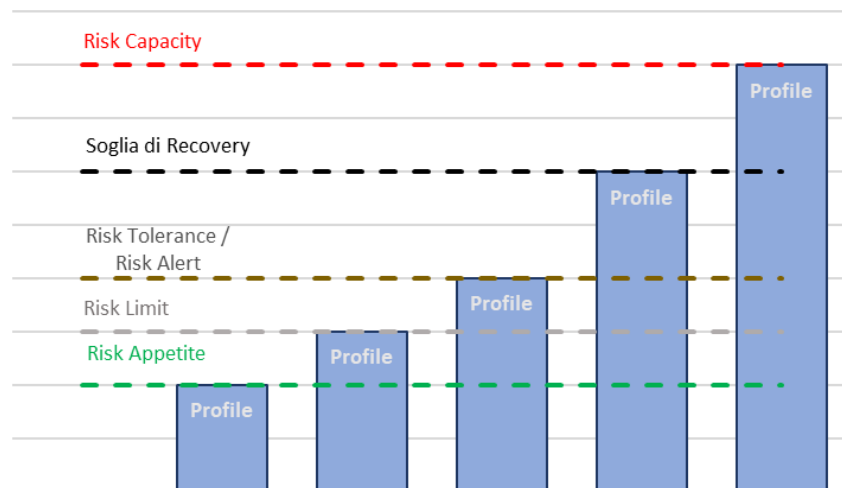
La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il culmine di un processo che, partendo dal riferimento del piano industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

La Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, con il supporto della Funzione *Risk Management*, verifica la sostenibilità e l'adeguatezza del piano industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio del Gruppo deliberato dal C.d.A., evidenziando e relazionando al C.d.A. stesso l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite*: indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo Bancario intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici;
- *Risk Limit*: indica il sistema di allarme che indica un eccessivo avvicinamento alla soglia di tolleranza;
- *Risk Tolerance / Risk Alert (Recovery Plan)*: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo Bancario margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza;
- *Soglia di "Recovery" (Recovery Plan)*: indica la soglia di rischio oltre la quale devono essere attivate, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, le opzioni di risanamento contenute nel Piano di Risanamento di Gruppo;
- *Risk Capacity*: livello massimo di rischio che il Gruppo Bancario (e le Banche costituenti il Gruppo) sono tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza.

Figura 1 – Soglie di rischio adottate all'interno del RAF



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;

- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel Framework.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2026 si è proceduto a predisporre il Resoconto ICAAP – ILAAP, concernente il processo interno di controllo prudenziale per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), inteso come il processo attraverso il quale il Gruppo compie un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie che di stress, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sul Gruppo;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio del Gruppo;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di processi organizzativi complessi che riconducono in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio prescelti.

In tale contesto, vengono identificati tutti i rischi verso i quali il Gruppo Bancario Igea Banca è o potrebbe essere esposto, individuando i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Gruppo Bancario Igea Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Similmente, nell'ambito dell'ILAAP, il Gruppo individua l'esposizione al rischio di liquidità, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate (*market liquidity risk*), della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

Il documento "Resoconto ICAAP - ILAAP 2026" del Gruppo Bancario Igea Banca è stato sottoposto all'esame e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino in data 30/04/2026. Il Resoconto analizza l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo, sia in ottica attuale che prospettica, in condizioni ordinarie e di stress, con analisi di stress basate sia su analisi di scenario (con l'utilizzo di modelli regressivi per la determinazione di stress test relativi ai tassi di deterioramento del comparto creditizio e agli shock sul fair value del portafoglio titoli e con l'implementazione di un modello per volumi per determinare le uscite di liquidità connesse alle poste a vista) che di *sensitivity*.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della singola *Entity* e del Gruppo, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, il Gruppo ha tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa, ispirando la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo e assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni del Gruppo Bancario Igea Banca.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, il Gruppo Bancario Igea Banca adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Funzione Risk Management e dall'ICT & Security Risk Management;
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione Internal Audit.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione Internal Audit. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Funzione Risk Management e Funzione ICT Risk Management

La Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione ed attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio.

Ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, verificandone nel continuo l’adeguatezza, nonché dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

Determina l’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal C.d.A..

Determina l’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento ai rischi ICT, assicura – per il tramite della U.O. ICT & Security Risk Management – che i rischi ICT siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio.

Nell’ambito della responsabilità del processo ICAAP, la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione Internal Audit per quanto riguarda le proposte di revisione di tale processo.

Nel corso del 2025 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2025, del Piano di Risanamento e del Funding Plan 2025-2026;
- a contribuire allo svolgimento delle attività previste nel cd. “cantiere Basilea 4”;
- all’aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS, Investment Policy di Gruppo e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all’analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- all’aggiornamento della policy sulla gestione della liquidità operativa e del Contingency Funding Plan, che definiscono le regole in materia di organizzazione e controlli interni con specifico

riferimento alla gestione del rischio di liquidità, sia in ipotesi di normalità aziendale che di crisi di liquidità;

- alla stesura della Policy sulla gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB), approvata dal C.d.A. di Banca del Fucino in data 29/01/2026, che definisce il complessivo framework di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, sia in termini di valore economico che di margine di interesse, al fine di garantire una sana e prudente gestione del rischio sia in modalità accentrata a livello consolidato che di singola entity del Gruppo;
- alla formalizzazione dei criteri oggettivi per l'*impairment/staging* delle note di cartolarizzazione detenute in portafoglio e attivato controlli di coerenza/completezza sui nuovi deal con conseguenti valutazioni dei rischi emergenti da una variazione avversa degli asset sottostanti la cartolarizzazione;
- alla produzione del reporting sui rischi rilevanti per il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il Comitato Finanza e ALMs di Gruppo;
- alla definizione, con le altre strutture organizzative della Capogruppo, della revisione del modello di gestione dei crediti anomali; allo svolgimento dei controlli di II livello relativi al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, particolare di quelle deteriorate, alla coerenza delle classificazioni delle posizioni, alla congruità degli accantonamenti ed all'adeguatezza del processo di recupero;
- allo svolgimento dei controlli di II livello sulle operazioni di cartolarizzazione previsti dalla normativa interna;
- in riferimento al Piano triennale ESG 2023-2025, allo svolgimento delle attività previste nel cd. "cantiere rischi";
- alla redazione, in collaborazione con le altre strutture organizzative di Banca del Fucino, del Piano NPL.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto – in collaborazione con le altre Strutture aziendali – alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3");
- dai Regolamenti di esecuzione e dalle norme tecniche di regolamentazione emanate dalla Commissione europea e dall'EBA in materia di informativa al pubblico, ivi incluso il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

Funzione Compliance

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance ha il compito di analizzare, misurare e presidiare il rischio di non conformità, ferma restando la competenza "indiretta" sui presidi c.d. "specialistici" - facenti capo alle rispettive strutture aziendali - in relazione a normative caratterizzate da particolari tecnicismi (quali, ad esempio, quella in materia fiscale/tributaria, bilancio, diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro). Il rischio di non conformità alle norme è inteso quale il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di

violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In base alle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione Compliance, costituita quale funzione autonoma dedicata in via sistematica all'attività di compliance, è accentrata presso la Capogruppo ed è collocata all'interno della Divisione Controlli; la relativa responsabilità è attribuita al Responsabile della Divisione Controlli, che svolge la funzione attraverso la U.O. Compliance. La Funzione è dedicata all'attività di gestione del rischio di non conformità alle norme per le tre Società del Gruppo Bancario, secondo quanto previsto nel relativo Regolamento, e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle Società stesse, nonché al Comitato Rischi di Gruppo e all'OdV, nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento dei flussi informativi di Gruppo".

Funzione Antiriciclaggio

In materia di antiriciclaggio la Funzione preposta (di seguito, anche, "la Funzione Antiriciclaggio"/ "U.O. Antiriciclaggio" ovvero "la Funzione AML"/ "U.O. AML") verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi. In tale ottica, nell'anno di riferimento la Funzione ha collaborato alla revisione della Policy AML di Gruppo al fine di recepire le indicazioni di derivazione sovranazionale in ordine alla gestione e alla valutazione del rischio di esposizione alle misure restrittive (normativa applicabile a far data dal 30 dicembre 2025). La Funzione ha inoltre collaborato all'implementazione degli interventi – realizzati attraverso l'outsourcer Cedacri – finalizzati a rendere i sistemi e le procedure della Banca conformi alla normativa in materia di contrasto al finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo e all'adeguamento delle nuove categorie Ateco ("Ateco 2025"), provvedendo alla revisione dell'impianto precedentemente in essere.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei Controlli Interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, la Funzione Internal Audit è inquadrata come parte integrante del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Igea Banca, unitamente alla Divisione Controlli che comprende le Funzioni Aziendali di Controllo di Secondo Livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), agli Organi Aziendali, all'Alta Direzione e a tutto il personale.

Coerentemente con il modello adottato dal Gruppo, per quanto riguarda le attività di audit relative alle controllate BIAE e Fucino Finance, sono stati nominati dei referenti a riporto funzionale del Responsabile della Funzione Internal Audit della Capogruppo.

La *mission* della Funzione Internal Audit è condurre un'attività di "assurance" e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;

- l'individuazione di fattori di rischio, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni;
- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione Internal Audit conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale ("Piano di Audit") e sulla base dei principi espressi nella regolamentazione della Banca d'Italia. Essa svolge la propria attività secondo una metodologia "risk-based", dando cioè priorità ai processi maggiormente rischiosi.

L'azione della Funzione Internal Audit viene espletata in maniera differente in relazione alla tipologia di attività di verifica da svolgere. In particolare, sono previste le seguenti tipologie di attività di revisione interna:

- Audit sulla Rete (tipicamente Filiali);
- Audit su processi (incluso ICT auditing);
- Attività di controllo a distanza;
- Attività straordinarie.

In ogni caso, la Funzione Internal Audit informa tempestivamente gli Organi Aziendali su:

- ogni violazione o carenza rilevante riscontrata nel corso degli accertamenti (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale della banca, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche);
- eventuali ritardi nella realizzazione del Piano di Audit;
- proposte di modifica degli interventi previsti nel Piano Annuale di Audit (in tal caso la comunicazione deve essere preventiva).

4. Governance e struttura organizzativa

La composizione del Consiglio di Amministrazione, che assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti allo stesso affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo Statuto del Gruppo, assicura il rispetto dei principi di:

- non pletoricità;
- adeguatezza dei propri membri;
- diversificazione per competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale;
- valorizzazione degli Amministratori indipendenti.

In relazione alla composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle Banche del Gruppo si rileva che, ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza, il corretto assolvimento delle proprie funzioni richiede che nell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca e del Gruppo;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate – anche in termini di età, genere e provenienza geografica – in modo tale da consentire che ciascun componente, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente

contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;

- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dalle norme statutarie di riferimento, dall'articolo 26 del TUB e relative disposizioni attuative, prime fra tutte le disposizioni di cui al Decreto Ministeriale, nonché il rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca e del Gruppo indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti;
- che operino con autonomia di giudizio.

Ferme restando le cause di ineleggibilità e decadenza previste dalla legge e dalle norme statutarie di riferimento, il divieto di interlocking e le altre condizioni di eleggibilità previste da disposizioni legislative e regolamentari, l'accettazione dell'incarico comporta la necessità di valutare la possibilità per l'esponente aziendale (per tale intendendosi non solo il Consigliere di amministrazione, sia esso esecutivo o non esecutivo, ma anche il Sindaco e il Direttore generale) di poter dedicare allo svolgimento diligente dei propri compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche ricoperte in altre società, ponendo particolare attenzione a quegli incarichi che richiedono un maggior coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale.

Il Decreto Ministeriale n. 169/2020 – in attuazione dell'art. 26 del TUB – individua i requisiti che devono sussistere in capo agli esponenti aziendali (ivi inclusi i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale); il Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021, in attuazione dell'art. 23 del Decreto Ministeriale, disciplina invece la procedura di accertamento della sussistenza dei requisiti medesimi in capo agli esponenti aziendali. La normativa in discorso è confluita in specifico regolamento interno volto a racchiudere, al netto delle principali regole di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i principi generali in ordine al complessivo processo di nomina dei componenti la *governance* del Gruppo, comprensivi dei criteri di valutazione dell'idoneità degli Esponenti medesimi.

Con riferimento ai criteri di individuazione dei componenti degli Organi Sociali, in ossequio alle disposizioni di etero e di autoregolamentazione, assume rilevanza il profilo teorico (i.e. quantitativo e qualitativo) determinato, tempo per tempo, *ex ante* dall'Organo competente, ferma l'attività di accertamento in ordine al possesso dei requisiti di idoneità previsti dalla normativa di settore (*v. infra*).

Con riferimento al requisito di genere in ordine alla composizione degli Organi di *governance*, sono poste a criterio generale le soglie tempo per tempo indicate dalle disposizioni di vigilanza all'uopo applicabili. Nel contesto della suindicata determinazione della composizione quali-quantitativa ritenuta *ex ante* ottimale dall'Organo, ferma l'individuazione di un numero minimo di componenti appartenenti al genere meno rappresentato coerente con le disposizioni vigenti, è altresì considerata l'opportunità che la medesima rappresentanza di genere venga garantita anche in relazione alla composizione dei comitati endo-consiliari oltre che la previsione circa l'opportunità che le cariche di Presidente del C.d.A., Amministratore Delegato/Direttore Generale e Presidente del Collegio Sindacale non siano ricoperte da esponenti dello stesso genere.

Rinviando al testo del Decreto per l'elenco completo dei requisiti di cui si discute, la trattazione che segue reca evidenza dei principali requisiti di idoneità oggetto di analisi e valutazione da parte di ciascun Organo Competente, rilevandosi in via preliminare che i requisiti di onorabilità e professionalità hanno carattere tassativo.

Per quanto attiene, quindi, al requisito di **onorabilità** di tutti gli esponenti, il Decreto Ministeriale prevede una elencazione di situazioni, circostanze e stati che comportano la compromissione del requisito di onorabilità.

I **requisiti di professionalità** per i consiglieri sono graduati in funzione del ruolo. Ad esempio, ai fini dell'assunzione di un incarico esecutivo si richiede il pregresso esercizio per almeno un triennio, anche alternativamente, di attività di amministrazione, direzione o controllo nel settore bancario, finanziario, assicurativo o presso società quotate con dimensioni o complessità almeno assimilabile a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere assunto. Diversamente, per l'assunzione di un incarico non esecutivo si richiede il pregresso esercizio per almeno un triennio, anche alternativamente, di attività professionali qualificate in ambito bancario, finanziario, assicurativo, di attività di insegnamento universitario, ovvero l'esercizio di funzioni direttive presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo. Specificazioni sono previste anche per l'assunzione della carica di Amministratore Delegato/Direttore Generale e di Presidente dell'organo. In linea generale, si tiene conto dell'esperienza maturata nell'ultimo ventennio, restando esclusa la possibilità di cumulo nel caso di esperienze maturate contestualmente.

In aggiunta al possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, l'esponente deve soddisfare i criteri di correttezza e competenza che richiedono una valutazione da parte dell'organo competente che deve tener conto delle specificità del ruolo da ricoprire e delle caratteristiche della banca e del gruppo di appartenenza.

Con riguardo ai **criteri di correttezza** - che deve essere valutata considerando sia le pregresse condotte professionali sia le pregresse condotte personali - il Decreto contiene una lunga elencazione di situazioni, circostanze e stati da prendere in considerazione ai fini della valutazione del requisito di cui si discute. Qualora ricorra una o più delle situazioni elencate, la correttezza dell'esponente aziendale non è compromessa, ma risulta necessario attivare una valutazione da parte dell'organo competente. Detta valutazione deve essere finalizzata ad accertare, pur in presenza delle situazioni potenzialmente "pregiudizievoli", il rispetto dei principi di sana e prudente gestione, salvaguardia della reputazione della banca e della fiducia del pubblico; ad esito degli approfondimenti, l'organo può arrivare a ritenere in via presuntiva la compromissione del criterio di correttezza nel caso in cui si delinei un quadro grave, preciso e concordante di contrasto con i principi di sana e prudente gestione, salvaguardia della reputazione della banca e della fiducia del pubblico che può condurre alla pronuncia della decadenza dell'esponente.

Venendo ai **criteri di competenza individuale**, essi sono disciplinati in modo congiunto per amministratori e sindaci volti a comprovare la idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto e le caratteristiche, dimensionali e operative, della banca. A tal fine, deve essere presa in considerazione la conoscenza teorica - acquisita attraverso gli studi e la formazione - e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria e finanziaria, particolare attenzione deve essere rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenere ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte, nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo del Gruppo e di ciascuna Banca dello stesso al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale per quanto concerne la supervisione strategica, la gestione e i controlli.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve in ogni caso essere idoneo a garantire un presidio efficace dell'intera operatività aziendale (e, se pertinente, del gruppo), per quanto concerne, in particolare, la gestione sociale e del rischio sotteso e i presidi di controllo.

In ossequio al principio di non pletoricità e nel rispetto delle rispettive disposizioni statutarie, alla data di riferimento del 31/12/2025:

- la Banca del Fucino è dotata di un Consiglio di Amministrazione composto da 12 membri (in un range statutario compreso tra 9 e 13) la cui nomina avviene ricorrendo al meccanismo del c.d. voto di lista;
- la Banca Italiana per l'Ambiente e per l'Energia (BIAE) è dotata di un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri (in un range statutario compreso tra 5 e 9);
- la Fucino Finance è dotata di un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri (in un range statutario compreso tra 5 e 9).

Con riferimento alla Capogruppo Banca del Fucino, nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti degli Organi Aziendali per genere, durata del mandato e incarichi alla data del 31/12/2025.

Tabella 7 - Composizione del Consiglio di Amministrazione Banca del Fucino

Composizione del Consiglio di Amministrazione del Gruppo					
Nominativo	Genere	Carica	Scadenza del mandato	Incarichi Esecutivi ⁷	Altri Incarichi ⁸
M. Masi	M	Presidente	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	-
F. Maiolini	M	Amministratore Delegato	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	-
D. Pimpinella	M	Vice Presidente	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	1	1
G. Covino	F	Vice Presidente	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	1
L. Bergamotto	M	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	2	2
F. Brunori	F	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	3
S. Locantore	F	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	4
S. Levantesi	F	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	-
B. Lattarulo	M	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	1
G. Gallazzi	M	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	6	5

⁷ Incarichi presso altre società bancarie, assicurative e finanziarie non in concorrenza o in società quotate nei mercati regolamentati o società commerciali di rilevanti dimensioni.

⁸ Incarichi presso società di qualsiasi natura (anche diverse da quelle di rilevante dimensione).

L. Alio	M	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	-	-
F. Scaccia	M	Consigliere	Fino ad approvazione del Bilancio al 31.12.2027	2	-

L'assetto organizzativo della capogruppo è quindi articolato in Funzioni, poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano all'Amministratore Delegato, ed in Direzioni che riportano all'Amministratore Delegato. L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione. I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed i loro compiti e le loro responsabilità sono formalizzati nei relativi Regolamenti Interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro-funzioni omogenee per obiettivi, attività svolte e contenuti professionali.

Di seguito si riportano i principali organi coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica

Al Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) di Banca del Fucino S.p.A. sono ricondotte le funzioni di gestione di supervisione strategia, da cui discende – ai sensi delle disposizioni di vigilanza e civilistiche *protempore* vigenti – l'attribuzione dei seguenti poteri e prerogative:

- valutazione e gestione dei rischi: il C.d.A. definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione dei rischi, nonché l'eventuale adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Definisce il quadro di riferimento per il Risk Appetite Framework (RAF) e garantisce che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti. Verifica periodicamente la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio, nonché la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti rispetto alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza approvati. Inoltre, definisce i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi. Definisce e assicura l'attuazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e del processo di gestione dei rischi, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. In particolare, è incaricato di curare l'attuazione del RAF e verificarne il rispetto. Inoltre, ha il potere di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica e individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. È incaricato di esaminare e autorizzare (se opportuno) le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi, informando l'organo con funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- sistema dei controlli interni: il C.d.A. definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (con poteri di nomina e revoca dei responsabili) ed i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi. Garantisce che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi organizzativi dettati dalla normativa di riferimento. Garantisce nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, e qualora emergano carenze o anomalie, promuove con

tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, stabilisce le responsabilità di ciascuna struttura, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il C.d.A. approva le linee generali del processo di determinazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone l'adeguamento a seguito di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP, dando attuazione al medesimo e assicurando, al contempo, che sia allineato agli indirizzi strategici e al RAF. Assicura inoltre che il processo ICAAP: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino ha delegato parte delle proprie attribuzioni in ambito gestorio ad un proprio componente (i.e. Amministratore Delegato), a norma delle disposizioni di vigilanza e civilistiche tempo per tempo vigenti.

L'Amministratore Delegato (posto al vertice dell'esecutivo) cura, *inter alia*, il recepimento – presso tutte le direzioni/divisioni di cui l'assetto organizzativo interno della Banca si compone – delle delibere consigliari oltre che assicurare nel continuo il rispetto degli indirizzi promanati tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione, garantendo periodici flussi informativi in ordine alle attività al medesimo delegate.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.

All'organo con funzione di controllo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- valutazione e gestione dei rischi: il Collegio Sindacale esamina periodicamente il sistema di gestione dei rischi e fornisce le proprie valutazioni, anche nell'ambito della relazione al C.d.A., in merito all'attività di controllo svolta dalle funzioni preposte. Esprime il proprio parere obbligatorio per l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi e del RAF.
- sistema dei controlli interni: il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.
- processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa e ne può richiedere l'eventuale modifica/aggiornamento.

Organismo di Vigilanza – OdV ("Modello 231")

La Capogruppo Banca del Fucino e le controllate BIAE e Fucino Finance si sono dotate dell'Organismo di Vigilanza (OdV), che in ottemperanza all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 e ne cura l'aggiornamento. Con riguardo alla vigilanza sul funzionamento del Modello 231, l'OdV svolge i seguenti compiti:

- nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 sollecitandone un costante aggiornamento ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale nonché ad eventuali modifiche normative. A tal fine, all'OdV devono essere segnalate, da parte dei Soggetti Apicali e dalle Funzioni Aziendali di Controllo le eventuali situazioni in grado di esporre la Banca al rischio di reato;
- nell'ambito delle aree a rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti;
- sollecita l'istruzione o la modifica dei protocolli di prevenzione in caso di carenza, inadeguatezza ovvero di modifica dell'organizzazione interna e/o delle attività aziendali;
- verifica l'idoneità delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello 231.

Relativamente alla funzione di vigilanza sull'osservanza del Modello, l'OdV svolge i seguenti compiti:

- nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'osservanza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti;
- verifica l'efficacia delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello;
- richiede attività formative differenziate al fine di fornire agli organi di vertice, al personale dipendente ai collaboratori a qualsiasi titolo e più in generale a tutti i destinatari del Modello 231, la sensibilizzazione e le conoscenze relative alla normativa di cui al D.Lgs. n. 231/2001 nonché al Modello 231 così come al Codice Etico adottati dalla Banca;
- promuove e monitora le iniziative dirette a favorire la comunicazione e diffusione del Modello 231 e del Codice Etico presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative prescrizioni;
- comunica le violazioni del Modello 231 e del Codice Etico agli Organi Sociali competenti.

L'OdV riferisce periodicamente, e comunque almeno una volta all'anno, a mezzo di relazione scritta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle attività di verifica e di controllo compiute, delle eventuali lacune del Modello emerse formulando le conseguenti richieste/proposte di coerenti azioni correttive.

L'OdV, nello svolgimento della propria attività, ha come referente il Responsabile dell'Internal Audit, che costituisce il punto focale per il coordinamento ed il coinvolgimento delle strutture aziendali e dei dipendenti.

Comitato Rischi di Gruppo

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo Bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo.

Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk Appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk Tolerance");

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione ed attuazione del Piano di Risanamento;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Nel corso dell'anno 2025 il suddetto Comitato si è riunito 21 volte.

Comitato dei Consiglieri Indipendenti

In termini generali, i Consiglieri Indipendenti (pure componenti il Comitato Rischi istituito in seno alla Capogruppo – *supra*) sono chiamati, da un lato, ad apportare le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli, dopo aver acquisito informazioni sulla gestione e sull'organizzazione aziendale dal management e dalle funzioni aziendali di controllo, e, dall'altro lato, a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

In tale contesto, il Comitato dei Consiglieri Indipendenti è chiamato a svolgere un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato in relazione ad ambiti pre individuati coerentemente con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti e secondo la normativa aziendale, avuto particolare riguardo, *ex multis*: a) ai Sistemi di remunerazione e incentivazione, sia nella fase di predisposizione degli stessi sia nella fase di attivazione del Piano incentivante in stretto coordinamento con il Comitato Rischi; b) operazioni con soggetti collegati - ivi incluse le operazioni con esponenti aziendali - e presidi ai conflitti di interesse e, pertanto, in relazione alle iniziative aziendali (intese ad ampio raggio) da cui verrebbe a generarsi l'assunzione (ovvero l'incremento) di attività di rischio nei confronti di Controparti ritenute rilevanti dalla normativa di etero e di autoregolamentazione *pro – tempore* vigente.

Fermo quanto sopra esposto, il Comitato dei Consiglieri Indipendenti è comunque coinvolto, su istanza del Consiglio medesimo ovvero del Vertice dell'Esecutivo, in relazione a qualunque altro aspetto della vita aziendale al fine di assicurare che la gestione sociale sia condotta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

5. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Il processo di controllo prudenziale descritto nella Normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, si è tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

In considerazione dell'attività corrente e delle linee evolutive previste, l'elenco dei rischi identificati dal Gruppo ha tenuto conto dei rischi specificamente individuati dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Nella tabella che segue vengono descritte: le tipologie dei rischi individuati, le loro definizioni, le aree di generazione e le metodologie di misurazione/valutazione adottate.

Tabella 8 - Mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo Bancario Igea Banca

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.	Esposizioni creditizie.	Metodologia standardizzata (applicata fini di Pillar I). Utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM – Credit Risk Mitigation) ed in tale ambito metodologia integrale per garanzie reali finanziarie.
Rischio di controparte (inclusivo del Credit Value Adjustment - CVA)	Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.	Transazioni finanziarie.	Per i contratti derivati finanziari OTC ("Over The Counter") misurazione ai sensi del "metodo dell'esposizione originaria" per il rischio di controparte (regolamento 876/2019, art. 282). Il rischio di aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) è misurato con il metodo "semplificato" (regolamento 575/2013, art. 385).
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Include il "rischio base", ovvero il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Portafoglio di negoziazione (rischio di posizione, regolamento e concentrazione) ed intero bilancio (rischio di cambio).	La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Tutti i processi bancari.	Metodo BIC (BIC – componente dell'indicatore di attività applicato ai fini del Pillar I). Per la componente di rischio informatico , ai sensi del Capitolo 4, Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è stata applicata a livello di Gruppo una metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Processo creditizio.	1) Rischio di concentrazione per singolo prestatore (<i>single name concentration</i>): il metodo utilizzato è quello del "Granularity Adjustment" proposta all'interno del Pillar II (Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per analisi concentrazione a livello di singolo nominativo o gruppi di clienti connessi. 2) Rischio di concentrazione geosettoriale (<i>sectorial concentration</i>): metodologia basata sul criterio di calcolo della Tabella Nazionale elaborato in sede ABI.
Rischio di tasso nel Banking Book	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione, con impatti sia sul valore economico (<i>economic value of equity - EVE</i>) che sul margine di interesse (<i>net interest income - NII</i>) del portafoglio bancario	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia standard per il calcolo delle variazioni del valore economico e del margine di interesse definita nei Regolamenti (UE) n. 855, 856 e 857 del 2024, in linea con le EBA/GL/2022/14 e in coerenza con le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD).
Rischio di credit spread nel Banking Book	Rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi e di liquidità di mercato calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.	Processo della finanza.	Metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management atta a determinare l'impatto derivante all'allargamento degli spread governativi su investimenti in titoli dello Stato italiano inseriti nel portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS).

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Monitoraggio della posizione finanziaria netta e conseguente adozione di strumenti di attenuazione del rischio (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6). Monitoraggio dei rischi connesso alla quota di attività vincolate c.d. "asset encumbrance" (11° aggiornamento del 21/7/2015 della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3). Monitoraggio degli indicatori LCR e NSFR, della segnalazione ALMM, della Posizione di liquidità del Gruppo Bancario (Segnalazione Settimanale di Liquidità) e degli indicatori presenti nella "Policy Liquidità e Contingency Funding Plan".
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.	Gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.	Metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione della quota di capitale che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio.
Rischio Strategico e di business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Attività di pianificazione.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dell'entità degli scostamenti rilevati rispetto alla pianificazione stabilita.
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	Rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti. Le evidenze di tale valutazione risultano fattorizzate nell'ambito dei più ampi rischi operativi e reputazionali.
Rischio derivante da partecipazioni	Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.	Attività di acquisizione partecipazioni.	Monitoraggio/Misurazione delle soglie di rischio (definite a livello Consolidato) riferite ai limiti nell'acquisizione di partecipazioni determinate in percentuale dei Fondi Propri o del Capitale Ammissibile di Gruppo.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.	Tutti i processi che hanno riflessi verso l'esterno.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa basata sull'analisi della rilevanza dell'esposizione al rischio.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Tale tipologia di rischio è applicabile alle sole cartolarizzazioni su asset propri: per le cartolarizzazioni di Terzi vengono in rilievo tutti gli altri rischi (fra cui, in primis, il rischio di credito, di liquidità e di tasso di interesse).	Processo di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione.	Metodologia valutativa basata sull'analisi del c.d. " <i>significativo trasferimento del rischio</i> ".
Rischio ICT e di sicurezza [incluso nella trattazione del rischio operativo]	Rischio di perdite dovuto a inadeguata riservatezza, integrità o disponibilità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza dei sistemi, nonché rischio di sicurezza derivante da inadeguatezza dei processi interni e della sicurezza fisica o da eventi esterni avversi.	Tutti i processi che prevedono il governo, la gestione e l'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and Communication Technology</i> – ICT)	Metodologia interna di valutazione del rischio basata sulla stima di probabilità di accadimento, impatto e adeguatezza dei presidi per i rischi ICT individuati con riferimento a: funzioni aziendali, processi e risorse ICT.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di condotta	Rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.	Offerta di servizi finanziari.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti. Le evidenze di tale valutazione risultano fattorizzate nell'ambito dei più ampi rischi operativi e reputazionali.

Per i rischi quantificabili (primo e secondo pilastro) identificati, nonché per il rischio di liquidità, il Gruppo ha provveduto alla determinazione della relativa "rilevanza", definita in base alla quota di capitale assorbito sul totale dei fabbisogni patrimoniali complessivi. Viene pertanto attribuito un livello di rilevanza/ rischio residuo⁹ corrispondente a:

- **Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate*¹⁰ è pari o maggiore del 40% del totale del capitale interno;
- **Medio-Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 40% ma non inferiore al 20% del totale del capitale interno;
- **Medio-Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 20% ma non inferiore al 5% del totale del capitale interno;
- **Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 5% del totale del capitale interno.

Per i rischi non quantificabili in termini di capitale, ai fini della valutazione della relativa "rilevanza" e, dunque, della proxy del livello di rischio residuo, la Funzione Risk Management si avvale di specifici indicatori interni, atti a monitorarne l'evoluzione nel tempo.

Nelle tavole che seguono è rappresentata la contribuzione relativa, in termini percentuali sul totale di Gruppo, di ciascuna entità a livello di singolo rischio. Sono state predisposte due tabelle separate distinguendo fra i rischi quantificabili in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità e fra rischi non quantificati in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità.

Tabella 9 – Incidenza di ciascun rischio quantificabile in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità del Gruppo Bancario Igea Banca

Risk Map	Gruppo Bancario Igea Banca
Rischio di credito e controparte	54,99%
Rischio di mercato	0,64%
Rischio operativo	9,22%
Rischio di liquidità	24,66%
Rischio di concentrazione	1,78%
Rischio di tasso nel banking book	7,51%

⁹ Intendendosi in tale sede il rischio a cui la Banca/Gruppo è esposto una volta applicate le misure di attenuazione individuate nel processo di analisi dei rischi e/o l'applicazione di misure di mitigazione previste dalla normativa in termini di contenimento degli assorbimenti di capitale interno (i.e. tecniche di CRM) o di contenimento dei deflussi di liquidità.

¹⁰ Misura interna adottata sia per i rischi quantificabili che partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo (primo e secondo pilastro), sia per il rischio di liquidità.

Rischio residuo	0,94%
Rischio di credit spread nel banking book	0,26%
Totale	100,00%

Tabella 10 – Incidenza di ciascun rischio non quantificato in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità del Gruppo Bancario Igea Banca

Risk Map	Gruppo Bancario Igea Banca
Rischio strategico	MEDIO - ALTO
Rischio reputazionale (*)	MEDIO - BASSO
Rischio di leva finanziaria eccessiva	MEDIO - BASSO
Rischio da cartolarizzazioni	n/a
Rischio da partecipazioni	MEDIO - BASSO
Rischio ICT	MEDIO - BASSO

(*) comprensivo dei rischi AML e di condotta

Si riporta di seguito un riepilogo degli assorbimenti sui rischi di Primo e di Secondo Pilastro a livello di Gruppo Bancario Igea Banca al 31/12/2025, con la rispettiva incidenza sul totale di capitale assorbito. Nello specifico, i rischi di primo pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a circa 164,8 milioni, mentre i rischi di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio tasso sul *banking book*, rischio residuo e rischio di credit spread sul *banking book*) determinano un assorbimento patrimoniale pari a circa 26,7 milioni di euro. Si evidenziano pertanto assorbimenti di capitale complessivi pari a circa 191,4 milioni di euro.

Tabella 11 – Quantificazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar I e di Pillar II

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	31/12/2025	
	(in condizioni ordinarie)	
	Capitale interno €/000	Capitale interno %
R. Credito e controparte (incl. CVA) [A]	139.710	72,98%
R. Mercato [B]	1.638	0,86%
R. Operativo [C]	23.426	12,24%
Totale Pillar 1 [A+B+C]	164.773	86,08%
R. Concentrazione (GA+geo-sett) [D]	4.535	2,37%
<i>R. concentrazione - GA [D.1]</i>	3.260	1,70%
<i>R. concentrazione - geo-sett. [D.2]</i>	1.275	0,67%
R. Tasso banking book [E]	19.070	9,96%
R. Residuo [F]	2.396	1,25%
R. Credit spread banking book [G]	653	0,34%
Totale Pillar 2 [D+E+F+G]	26.654	13,92%
Totale Pillar 1 + Pillar 2 [A+B+C+D+E+F+G]	191.427	100,00%

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e alla misurazione/valutazione dei rischi.

❖ Rischio di Credito, controparte e CVA

La metodologia di misurazione del rischio di credito utilizzata ai fini ICAAP è il “Metodo standardizzato” di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 1 e Capo 2, in vigore dal 1° gennaio 2014. La scelta del Gruppo di adottare la metodologia regolamentare (Primo Pilastro) anche a fini ICAAP è coerente sia con le dimensioni del Gruppo stesso che con le dimensioni e operatività delle Entità che lo compongono.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l’attribuzione delle ponderazioni nell’ambito del sopra citato “Metodo standardizzato” sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall’ECAI Moody’s sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati).

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo Bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Nella rappresentazione dell’assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito sono stati inclusi anche i requisiti specifici a fronte del “rischio di aggiustamento della valutazione del credito” (“Credit Valuation Adjustment – CVA”) ai sensi del CRR (art. 385). In ragione dell’applicazione del “metodo semplificato”, non sussistono obblighi informativi tabellari a carico del Gruppo Bancario Igea Banca delle tabelle “EU CV”.

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio di credito si attesta a circa € 139,7 mln e costituisce il principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 73% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 191,4 mln).

Le esposizioni maggiori, misurate in termini di capitale interno (RWA*8%), sono costituite da crediti verso imprese – altro (capitale interno per ca. € 43,7 mln) e al dettaglio (capitale interno per ca. € 24,2 mln).

Tabella 12 – Assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito - Gruppo Bancario Igea Banca

Capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte (RWA*8%)	31/12/2025
[DATI IN €/000]	Gruppo Bancario Igea Banca
Amministrazioni centrali o banche centrali	4.636
Amministrazioni regionali o autorità locali	303
Organismi del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Enti	3.873
Imprese - Altro	43.746
Imprese - Finanziamenti specializzati	159
Al dettaglio	24.225
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non-IPRE (garantite)	3.470
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non-IPRE (non garantite)	2.283
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - altro - non-IPRE	215

Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	79
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - altro - IPRE	4
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non-IPRE (garantite)	3.240
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non-IPRE (non garantite)	618
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - altro - non-IPRE	271
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - IPRE	86
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - altro - IPRE	12
Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	2.447
Esposizioni in stato di default	4.756
Esposizioni da debito subordinato	326
Obbligazioni garantite	-
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-
Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.671
Azioni	11.718
Altre posizioni	13.411
Esposizioni in ABS (cartolarizzazioni)	17.148
CVA	13
Totale Rischio di credito	139.710

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il comparto dei Crediti Performing gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura commerciale costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, sono definiti appositi processi a presidio delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia. È inoltre presente un Comitato Crediti con autonomie deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione. All'interno del comparto Crediti Performing si trova l'Unità Operativa Monitoraggio Crediti organizzativamente collocata all'interno della Direzione Crediti Performing che si occupa di:
 - monitorare, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni dei Gestori e/o del Gestore credito anomalo di Rete, le posizioni con andamento anomalo del Gruppo Bancario,
 - conduce per il Gruppo Bancario, avvalendosi della collaborazione dei Gestori e tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni in bonis e scadute/sconfinanti deteriorate entro 270 giorni di scaduto/sconfinamento, individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità, declinando le stesse sui Gestori competenti;
 - valuta e monitora l'efficacia delle azioni/soluzioni per il superamento delle anomalie individuate dai Gestori del Gruppo Bancario e poste in essere con la clientela e dispone, in caso di azioni/soluzioni non condivise, l'avocazione della posizione sulla propria struttura per la risoluzione delle anomalie;
 - al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «Watch List», al di

fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.

- il comparto dei Crediti Non Performing gestisce le posizioni non performing. In particolare, avvalendosi di apposite Unità aziendali dedicate è responsabile:
 - della gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate oltre 270 giorni di scaduto/sconfinamento al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell'esposizione o a minimizzare le perdite per il Gruppo;
 - della gestione delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni.
- la Funzione Risk Management:
 - sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
 - valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto;
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate. In osservanza della Normativa interna, il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo "OMR" con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF.
- la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nella fase di concessione del credito, le Banche del Gruppo, al fine di "standardizzare" la misurazione del rischio di credito, hanno adottato come strumenti gestionali modelli di rating/scoring integrati nei processi del credito. Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievole, etc.) che forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

In data 30 giugno 2021 sono entrati in vigore gli Orientamenti dell'autorità bancaria europea (EBA) in materia di concessione e monitoraggio del credito (*Loan Origination & Monitoring*). A tal fine, è stato realizzato un progetto di compliance normativa che ha previsto l'adeguamento e l'implementazione dei

processi/procedura esistenti in ottica “LOM compliance” riferite sia alla fase di concessione che alla fase di monitoraggio (per la quale le previsioni degli Orientamenti sono entrate in vigore il 30 giugno 2024). Particolarmente rilevanti, sono stati gli interventi procedurali rilasciati in procedura Pratica di Fido Elettronica (PEF), riferiti:

- ai processi operativi della PEF: nei quali è stata prevista l'introduzione dei sotto processi di “Screening anagrafico”, “Business Information”, “Valutazione Istruttoria”, “Valutazione Proposta” e “Valutazione globale” sia per controparti Privati/Liberi Professionisti (Individuals) che Imprese (Business);
- alle logiche operative di analisi delle informazioni, con un incremento sostanziale del patrimonio informativo del Prescreening mediante controlli aggiuntivi nel sotto processo “Screening anagrafico” quali, per esempio, la presenza di linee credito linee oggetto di concessioni (Forborne), di pregiudizievoli o di Financial difficulties da classe CQM, nonché l'introduzione dell'indicatore del rischio riciclaggio/finanziamento al terrorismo Gianos AML;
- allo sviluppo dei nuovi sotto processi “Sensitivity Individuals” e “Sensitivity Analysis Business”, che rappresentano lo sviluppo del principio della valutazione prospettica delle capacità di rimborso del richiedente e del rischio operazione come naturale complemento della valutazione “as is”, in coerenza con i principi di valutazione del merito creditizio declinati dalle Linee Guida EBA LOM;
- all'introduzione di nuove verifiche automatiche/task di controllo, e al calcolo e alla rappresentazione di nuovi indicatori (indici e ratios), coerenti con le indicazioni delle Linee Guida EBA.

Considerata la complessità degli interventi, il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno articolare il rilascio in produzione della nuova PEF LOM Compliant in due fasi: PEF Individuals rilasciata a dicembre 2021 e PEF Business nel primo trimestre 2023. Nell'ambito del complessivo Piano Triennale ESG 2023-2025 del Gruppo Bancario, e sempre in coerenza con le previsioni delle Linee Guida EBA LOM, nel corso del 2025 è proseguita l'integrazione, nel processo di valutazione creditizia, di specifici elementi di analisi dei rischi fisico/climatici e del rischio di transizione.

Una ulteriore tematica, tra le più rilevanti, introdotte dalle Linee Guida EBA in materia di concessione e monitoraggio dei crediti, riguarda la formalizzazione di un framework di riferimento per la fissazione del prezzo dei finanziamenti secondo logiche “*risk adjusted*” che, dal punto di vista metodologico, riflette:

- gli obiettivi di redditività, la propensione al rischio di credito e le strategie aziendali della Banca (garantendo un allineamento con la credit risk appetite stabilita nel RAS);
- la natura, la redditività e la prospettiva di rischio del cliente;
- le caratteristiche dei prodotti offerti;
- l'effetto della concorrenza e le condizioni di mercato prevalenti.

A tal fine è stato adottato un modello di pricing che consente di determinare lo spread applicabile alle operazioni di finanziamento della clientela imprese sulla base di alcune componenti di costo (costo del rischio, costo del capitale, costo del funding, costi operativi) fornendo indicazioni in merito alla creazione/distruzione di valore associata all'operazione creditizia in proposta (operazione con EVA positivo o negativo), e che implementato in maniera integrata alla Pratica Elettronica di Fido, consente di mantenere il tracciamento delle operazioni “sottocosto” eventualmente concluse.

Come precedentemente illustrato, il Gruppo è dotato di un'apposita procedura per il controllo andamentale (“*Credit Quality Manager*”) che si configura come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti, consentendo l'attivazione tempestiva di interventi correttivi da parte dei gestori del credito.

Al fine di migliorare i presidi sulla gestione dei rischi creditizi, nel corso del 2022, è stato completato uno specifico progetto finalizzato a ottimizzare e razionalizzare l'attuale processo di monitoraggio delle posizioni affidate attraverso l'introduzione di un nuovo "modello target" – esteso a tutte le società del Gruppo.

Nello specifico, l'implementazione del nuovo modello ha comportato gli interventi di seguito descritti:

- nuovi trigger di classificazione e stage:
 - introduzione di nuovi trigger per l'eventuale classificazione della posizione a UTP distinguendo tra eventi che comportano la necessità di un passaggio di status (c.d. "trigger oggettivi") ed eventi di minore rilievo che presentano segnali di potenziale deterioramento della controparte e richiedono lo svolgimento di una valutazione ai fini della classificazione (c.d. "trigger valutativi"), inclusi eventi di *asset quality review* (AQR);
 - introduzione di criteri di presunzione per il cambio di classificazione sulla base del tempo di permanenza nello status di deteriorato.
- tempi massimi di lavorazione:
 - introduzione, per ciascuna classe di intercettamento, del tempo massimo di lavorazione delle singole posizioni prevedendo, in caso di superamento dei suddetti limiti temporali, stringenti meccanismi di escalation agli organi superiori quali l'U.O. Monitoraggio Crediti o la Direzione NPE.
- revisione delle classi di anomalia:
 - riorganizzazione delle classi di gestione delle anomalie lievi delle posizioni in bonis, introducendo nuove classi per anticipare l'intercettamento degli sconfini al terzo giorno.
- disciplina delle posizioni in «*Watch List*»:
 - introduzione della classe di rischio denominata «*Watch List*», utilizzata per l'identificazione di tutte quelle posizioni segnalate dai trigger di potenziale deterioramento. L'accertamento del deterioramento richiede l'osservazione dell'andamento del cliente e/o l'acquisizione di documentazione a supporto della valutazione nell'arco di 6 mesi al massimo. L'inserimento di una esposizione nella classe "Watch List" comporta la classificazione della stessa a "Stage 2" (ai sensi del Principio Contabile Internazionale IFRS 9) e richiede che entro il termine massimo sopra indicato venga effettuata la valutazione creditizia per la sua classificazione tra le Inadempienze Probabili o per la permanenza in Bonis.
- introduzione figura di Rete con compiti di monitoraggio:
 - introduzione di una nuova figura di Gestore Monitoraggio di Area, radicato presso la Rete Commerciale, con competenza e responsabilità specifica sul monitoraggio del credito.

Alla luce dell'esperienza accumulata nel primo anno di esercizio del nuovo modello di monitoraggio creditizio, nel luglio 2023 si è concluso lo specifico progetto focalizzato sull'ottimizzazione del modello di gestione dei Crediti Anomali, che in estrema sintesi ha introdotto nuovi processi di lavorazione delle posizioni ed ha comportato l'aggiornamento dell'intero framework di concessione e classificazione delle posizioni da bonis a Inadempienza Probabile.

L'applicazione del nuovo modello, considerando la specificità del business delle banche del Gruppo, ha comportato una modifica dei processi connessi alla gestione delle posizioni sconfinanti, delle responsabilità assegnate alle unità organizzative coinvolte e delle procedure adottate per la gestione delle posizioni anomale.

Il nuovo modello di gestione dei Crediti Anomali in Banca del Fucino risponde alle seguenti principali esigenze:

- ulteriore razionalizzazione delle classi di rischio in procedura CQM di Cedacri, anche grazie all'introduzione di nuove classi che consentano una migliore individuazione e gestione dei segnali di anomalia;
- predefinizione delle azioni da attivare al verificarsi di determinate anomalie, con l'obiettivo di ridurre i tempi di gestione e ottimizzare le performance di recovery;

- aumento del livello di coinvolgimento della Rete Territoriale nell'ambito della gestione dei crediti in fase di deterioramento, assegnandole la gestione delle esposizioni scadute/sconfinate entro il 270° giorni di sconfinamento, al fine di consentire un intervento tempestivo e potenzialmente in grado di evitare ulteriori decadimenti dello status delle posizioni;
- rivedere il ruolo della U.O. Monitoraggio Crediti, quale struttura di supporto ai gestori nell'individuazione delle soluzioni di recovery;
- incentivare l'attività di recovery delle posizioni anomale presso la Rete Territoriale, inibendo le autonomie nella concessione di credito a clientela sconfinante da oltre 30 giorni e/o con anomalie di potenziale/significativo deterioramento;
- efficientare il processo per il passaggio delle posizioni a UTP e il trasferimento delle posizioni alla Direzione NPE;
- efficientare il processo per l'attribuzione delle variazioni del Dubbio Esito facoltizzando alla delibera, entro determinati limiti, l'U.O. Gestione PD e UTP;
- assicurare la tempestività del processo di revoca degli affidamenti in essere sulla clientela anomala ed il presidio delle esposizioni assistite dalle garanzie statali.

L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione Risk Management, sia "ex ante" nell'ambito del processo di *Product Approval* (redazione delle c.d. "Schede prodotto") relativo a prodotti con contenuto creditizio oppure nella fase di valutazione delle OMR o di Operazioni con Soggetti Collegati (redazione di pareri OMR e/o pareri relativi a operazioni con Soggetti Collegati), che "ex post" in termini di reporting nell'ambito del *Tableau de Bord* indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.

Con l'obiettivo di rafforzare il presidio sulle posizioni ai primi segnali di scaduto/sconfinamento (potenzialmente deteriorate), dal mese di ottobre 2021 è stato altresì istituito, presso la Direzione Generale, un Gruppo di Lavoro ("Osservatorio sulla qualità del credito") che si riunisce con periodicità mensile. Il citato Gruppo di lavoro è composto dal Vicedirettore Generale Vicario in qualità di Responsabile della Divisione Affari, dal responsabile della Direzione Crediti Performing, dal responsabile dell'U.O. Monitoraggio Crediti, dal responsabile della Divisione Controlli e dal responsabile dell'U.O. Governo del Credito e degli Investimenti. In tale sede la Funzione Risk Management è parte attiva nella predisposizione dei supporti (report andamentali di sintesi e liste di posizioni) funzionali ai fini dell'analisi dell'evoluzione degli aggregati creditizi.

❖ **Rischio di Mercato – Art. 445 CRR (EU MRA)**

Ai fini della determinazione del capitale interno da associare al suddetto rischio, a partire dal 31/12/2023 il Gruppo ha perso il diritto di avvalersi della "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione" di cui art. 94 del CRR, che sancisce la possibilità per l'ente di calcolare il requisito dei fondi propri, per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, secondo l'articolo 92, par.3, lettera a) del CRR. In linea con l'art. 94 par 6 e 7, l'ente che non soddisfa più una o più delle condizioni di ammissibilità all'uso della Deroga per tre mesi consecutivi o per sei mesi nel corso degli ultimi dodici, cessa di calcolare i requisiti di fondi propri secondo il framework per il rischio di credito.

La metodologia di misurazione dei rischi di mercato è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*) secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, rischio di cambio e rischio di posizione in merci).

A supporto delle metodologie semplificate utilizzate a fini regolamentari, ancorché utilizzate solo a fini interni, è impiegato il modello di VaR (*Value at Risk*) sviluppato da Bloomberg. Il VaR rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato *holding period* (orizzonte temporale

dell'investimento), con un prefissato livello di confidenza. L'applicativo permette di effettuare il calcolo del VaR su orizzonti periodali di breve durata (10 gg.) consentendo di misurare e gestire l'esposizione ai rischi di mercato coerentemente con la rapidità dei mutamenti dei mercati e con la tempestività con cui possono essere messe in atto le azioni gestionali correttive.

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio di mercato si attesta a circa 1,6 mln costituendo un rischio marginale per il Gruppo, rappresentando ca. lo 0,86% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 191,4 mln).

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività del Comitato Finanza e ALMs e della Divisione Finanza della Capogruppo Banca del Fucino.

Il ruolo assegnato alla Divisione Finanza è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare del portafoglio di negoziazione e del portafoglio disponibile per la vendita, in osservanza della *Investment Policy* di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione che definisce la tipologia di strumenti finanziari negoziabili, i portafogli contabili di allocazione, nonché i livelli di delega di operatività ripartiti fra Comitato Finanza e ALMs e Divisione Finanza.

La Divisione Finanza è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, cura:

- la politica degli investimenti (acquisizione delle informazioni, dimensionamento degli investimenti e dei relativi rischi);
- la valutazione circa l'assunzione dei rischi (investimenti da effettuare, affidabilità e solvibilità degli emittenti, affidabilità degli intermediari bancari).

Sono definite soglie di *alert*, il cui monitoraggio è demandato al Risk Management, in relazione alle potenziali *minusvalenze* (non realizzate) dei portafogli contabili valutati al *fair value* con impatti sul Conto Economico o sui Fondi Propri. Nei casi di superamento di dette soglie è fornita tempestiva informativa agli Organi aziendali coinvolti nei processi della Finanza (Amministratore Delegato, Comitato Finanza e ALMs, Consiglio di Amministrazione).

Periodicamente, nel corso del 2025, la Funzione Risk Management ha effettuato il monitoraggio del rischio di mercato sia "ex post" (Tableau de Bord rischi, verifiche del rispetto del RAS, Comitati Finanza) sia "ex ante" principalmente in occasione delle riunioni di Comitato Finanza relativamente alla valutazione di sostenibilità degli investimenti proposti in termini di assorbimenti patrimoniali. Nello stesso periodo si è proceduto alla predisposizione di informative semestrali per il Consiglio di Amministrazione in relazione all'andamento del portafoglio di proprietà del Gruppo e del VaR connesso al portafoglio di trading dinamico (categoria IFRS-9 "FVTPL") e del portafoglio di investimento a MT (categoria IFRS-9 "FVOCI"), nonché al rispetto dei limiti di esposizione stabiliti dall'Investment Policy di Gruppo, fornendo per quest'ultima fattispecie un riscontro trimestrale al Consiglio di Amministrazione..

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.

❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR (EU ORA)**

L'articolo 4, paragrafo 1, comma 52 del Regolamento (UE) n. 575/2013 definisce il rischio operativo come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione.

La metodologia di misurazione del rischio operativo, come previsto dall'articolo 313, si avvale della componente dell'indicatore di attività (BIC – Basic indicator component). Nello specifico, l'ente determina tale indicatore di attività applicando la formula indicata di seguito:

$$\begin{cases} 0,12 \cdot BI & \text{se } BI < 1 \\ 0,12 + 0,15(BI - 1) & \text{se } 1 < BI < 30 \\ 4,47 + 0,18 \cdot (BI - 30) & \text{se } BI > 30 \end{cases}$$

L'indicatore di attività (BI), espresso in miliardi di euro è calcolato conformemente all'Articolo 314. Tale indicatore è calcolato come somma algebrica della:

- della componente di interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC) espressa in miliardi di EUR;
- della componente servizi (SC), espressa in miliardi di EUR;
- della componente finanziaria (FC), espressa in miliardi di EUR.

Per quanto riguarda la sottocategoria del **rischio ICT e di sicurezza**, esso è stimato per il Gruppo facendo riferimento alle sue entity del Gruppo Bancario, ovvero Banca del Fucino, BIAE e Fucino Finance. La valutazione di rischio informatico a livello di Gruppo è la risultante della valutazione stilata per l'anno 2025 dalla Funzione ICT & Security Risk Management, sulla base della metodologia definita. In seguito alla valutazione del rischio ICT e di sicurezza è emerso un valore massimo di rischio residuo a livello di Gruppo pari a 1,96 su una scala che va da 1 a 4, corrispondente ad un livello "medio-basso".

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a circa € 23,4 mln e costituisce il secondo principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 12,2% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 191,4 mln).

La componente di rischio ICT e di sicurezza – ovvero il rischio di incorrere in perdite derivanti dalle violazioni della riservatezza, dalla carente integrità dei sistemi e dei dati, nonché dall'inadeguatezza dei sistemi – è stata considerata nel processo di quantificazione del rischio operativo.

Tabella 13 - Capitale interno sul rischio operativo al 31/12/2025

Capitale interno sul rischio operativo (RWA*8%)	31/12/2025
[€/000]	GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA
Rischio operativo (BIA)	23.426

La gestione del rischio operativo è stata soggetta ad un processo di razionalizzazione ed allineamento tra le società del Gruppo prevedendo la creazione di un framework unico. La gestione del rischio operativo prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive. I controlli sulla gestione dei rischi vengono affidati a strutture diverse dalle unità produttive, mentre l'attività di revisione interna è affidata all'Internal Audit, che ha il compito di verificare l'adeguatezza e la funzionalità dei controlli interni. Completano la struttura delle funzioni di controllo il Risk Management, la Funzione Compliance e quella Antiriciclaggio. Quest'ultima in particolare fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Al fine di mitigare gli eventuali impatti che potrebbero scaturire dal materializzarsi di talune fattispecie di rischio operativo, le singole entità facenti parte del Gruppo hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi di questa categoria (malversazione dipendenti, frodi, furti, etc.).

Per ciò che concerne il monitoraggio gestionale dell'esposizione ai rischi operativi, sulle società del Gruppo Bancario Igea Banca è eseguito il censimento nel DIPO dei dati sulle perdite operative riscontrate (l'alimentazione è stata avviata a partire dai dati relativi al 2° semestre 2010 sulla ex Banca del Fucino). L'attività di ricognizione delle perdite e degli eventi generatori è effettuata dal Risk Management in linea con quanto stabilito dal "Regolamento sulla rilevazione e conservazione dei dati sui rischi operativi (LDC - Loss Data Collection), aggiornato nel corso del 2024 al fine di efficientare (i) la rilevazione degli eventi di rischio operativo e (ii) la gestione degli stessi e delle relative perdite per la loro minimizzazione. Importante è peraltro l'attività della Funzione Compliance, deputa al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale nonché dell'Internal Audit che nell'ambito delle verifiche in loco e a distanza è in grado rilevare le eventuali anomalie di processo e di innescare le azioni correttive necessarie a presidio dei rischi. Le Funzioni svolgono un supporto fondamentale nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

Il processo di *Loss Data Collection* è volto ad assicurare, mediante l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati sulle perdite operative a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. Nello specifico, il processo di LDC ha come obiettivo:

- individuare gli eventi di natura operativa che generano perdite economiche o accantonamenti;
- classificare gli eventi di perdita secondo dei criteri standard per garantire la riconducibilità dei dati interni;
- archiviare e catalogare le singole perdite ricostruendo l'intera evoluzione storica dell'evento partendo dall'accadimento fino al censimento dei singoli movimenti contabili di perdita e recupero.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo sono oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.

❖ **Rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale**

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione viene effettuata in relazione alle seguenti componenti:

- componente "*single name*", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti Corporate o gruppi di controparti connesse. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "*single name*" è stato misurato replicando la metodologia semplificata "*GA – Granularity Adjustment*", di cui all'Allegato B della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia;
- componente "*geo-settoriale*", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "*geo-settoriale*" è misurato sulla base della metodologia di calcolo sviluppata dall'ABI (ultimo aggiornamento: febbraio 2026).

In riferimento alla componente *single name* al fine di tenere conto dell'operatività della controllata Fucino Finance esclusivamente rivolta a controparti Retail (classe di rischio non esposta al *single name*, cfr. Circ. 285), la quantificazione del capitale di 2° pilastro viene effettuata sulle esposizioni CQS/CQP che vedono quale datore di lavoro/pensione entità appartenenti al settore privato o para-pubblico (i.e. non sono incluse le posizioni con ATC pubblica o cluster pensionati).

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si attesta a ca. € 4,5 mln, rappresentando ca. il 2,37% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 191,4 mln).

L'assorbimento di capitale interno è composto dalle due seguenti componenti di rischio:

- Rischio di Concentrazione "*single name*" (*Granularity Adjustment – GA*) per ca. € 3,3 mln;

- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale per ca. € 1,3 mln (criterio basato sull'utilizzo della tabella nazionale).

L'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di concentrazione è monitorata dalla Funzione Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato.

❖ **Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (cd IRRBB – *Interest rate risk on banking book*) – Art. 448 CRR (EU IRRBBA ed EU IRRBB1)**

I criteri di misurazione sono definiti coerentemente con le prescrizioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e con la Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD). La Circolare 285 ha recepito, con il 44° e il 48° aggiornamento, la normativa contenuta nelle EBA Guidelines 2022/14 sulla modellizzazione delle poste a vista (PAV) e sulle componenti, ove materiali, di rimborso anticipato (prepayment) dei finanziamenti attivi a tasso fisso e di riscatto anticipato (*early redemption*) dei depositi a termine a tasso fisso. Il capitale interno in relazione al rischio di tasso, in condizioni di stress, è quindi calcolato stimando l'impatto:

- sul valore economico (*Economic Value of Equity* – EVE) del portafoglio bancario, di movimenti paralleli e non-paralleli della curva dei tassi di interesse, applicando i 6 scenari di shock prudenziali definiti nell'articolo 98 par. 5-bis lett. a) della Direttiva (UE) n. 36/2013 ("CRD IV") e disciplinati dalle EBA/GL/2022/14 e dal Regolamento Delegato (UE) n. 856/2024;
- sul margine di interesse del portafoglio bancario (*Net Interest Income* – NII) di shock paralleli della curva dei tassi, applicando i due scenari di shock prudenziali definiti nell'articolo 98 par. 5-bis, lett. a) della Direttiva (UE) n. 36/2013 ("CRD IV") e disciplinati dalle EBA/GL/2022/14 e dal Regolamento Delegato (UE) n. 856/2024.

Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie viene fatto riferimento alla fattispecie degli shock prudenziali EBA di cui sopra dimezzati, considerando gli impatti sia in ottica delta EVE (i.e. 6 scenari prudenziali EBA divisi per due in termini di shock applicati) che delta NII (i.e. 2 scenari di rialzo e ribasso parallelo divisi per due in termini di shock applicati).

La misurazione del rischio tasso viene effettuata sulla base dell'approccio di *full evaluation*, basato sull'attualizzazione dei flussi attivi e passivi sensibili alle variazioni dei tassi secondo gli scenari di shock EBA e la curva corrente dei tassi. Ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale di secondo pilastro legati a variazioni del valore economico (EVE) e del margine di interesse (NII) a seguito di shock sui tassi, la stima del capitale interno in condizioni ordinarie e stressate è stata effettuata a partire dalla segnalazione IRRBB, applicando la metodologia standard definita nei Regolamenti (UE) n. 855, 856 e 857 del 2024, nel rispetto delle EBA/GL/2022/14, delle disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD).

La Circolare n. 285/2013, nel recepire le EBA/GL/2022/14, predilige l'utilizzo di modelli comportamentali per la stima di PAV e componenti di rischio di prepayment/redemption: considerato ciò, al fine di valutare l'esposizione sul banking book in termini di delta EVE e di delta NII, il Gruppo Bancario Igea Banca utilizza un modello comportamentale delle poste a vista, sviluppato con un primario fornitore sulla base di serie storiche mensili della raccolta in Euro di Banca del Fucino analizzate su un intervallo temporale di dieci anni (dicembre 2014 – dicembre 2024), con disaggregazione della raccolta per tipologia di clientela (i.e. *Retail Transactional*, *Retail non Transactional* e *Wholesale non Financial*) e con dettaglio per singolo rapporto: il modello in esame permette di determinare un profilo di ammortamento delle poste a vista, scenario dependent, sulla base di una serie storica della raccolta diretta di 10 anni, nel rispetto dei cap previsti dal modello standardizzato (SA) EBA per ciascuna tipologia di clientela (i.e. 90% *Retail Transactional*, 70% *Retail non transactional* e 50% *Corporate non financial*) sulla componente core e sulla durata media massima di repricing «mean life» della medesima componente core (i.e. 5 anni per *Retail*

Transactional, 4,5 anni per *Retail non transactional* e 4 anni per *Corporate non finanziaria*). È risultato inoltre materiale il rischio di prepayment sui prestiti a tasso fisso verso clienti retail, con flussi riallocati nei bucket temporali sulla base dei dettami normativi disposti dalla Circolare n. 285 (Tavola 4 dell'Allegato C), con distribuzione lineare degli importi prepagati (differenziata in base allo scenario di shock sui tassi di interesse), in funzione, per ogni fascia temporale, dell'importo e dell'ampiezza della fascia. La componente di *early redemption* non è risultata materiale sul 31/12/2025. L'unica valuta rilevante è risultata essere l'Euro.

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse a livello di Gruppo è risultato pari a ca. € 19,1 mln. Le stime del capitale interno relative al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario sono state determinate a partire dalle risultanze della segnalazione IRRBB tenendo conto della somma delle riduzioni maggiori sia del valore economico (ca. € 17,8 mln nello scenario peggiore di rialzo parallelo +100 bps) che del margine di interesse (ca. € 1,3 mln nello scenario peggiore +100 bps), applicando gli shock EBA definiti dai Regolamenti (UE), dimezzati ai fini del calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie.

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 448 del CRR, nella sezione in esame si fornisce un riepilogo delle informazioni quantitative e qualitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sul valore economico del capitale proprio (*economic value of equity – EVE*) e sui proventi netti (*net interest income – NII*) delle attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Come indicato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia al suo 50° aggiornamento, "le banche (indipendentemente dalla classe di appartenenza) valutano l'impatto: i) sul valore economico del capitale proprio di una variazione improvvisa e imprevista dei tassi di interesse conformemente ai sei scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse; ii) sui proventi da interessi netti di una variazione improvvisa e imprevista dei tassi di interesse conformemente ai due scenari di prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse. Nel caso in cui, in uno degli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse, si determini una riduzione del valore economico del capitale proprio della banca superiore al 15% del capitale di classe 1 (Tier 1), o una forte diminuzione dei proventi da interessi netti (pari al 5% del Tier 1 come dettagliato nel Regolamento (UE) n. 856/2024), la Banca centrale europea e la Banca d'Italia esercitano i poteri di vigilanza".

Il Gruppo ha quindi misurato la propria esposizione a seguito dell'applicazione di una serie adeguata di scenari di tasso di interesse diversi. Si sono tenuti quindi in considerazione:

- improvvisi spostamenti paralleli, verso l'alto o verso il basso della curva dei rendimenti;
- improvvise inclinazioni e variazioni nella forma della curva dei rendimenti.

Sulla base degli standard nel documento, sono state valutate le esposizioni al rischio di tasso di interesse sul *banking book*, in termini di valore economico (*economic value of equity – EVE*), sulla base dei seguenti scenari di shock:

- *parallel shock up*: +200 bps;
- *parallel shock down*: -200 bps;
- *steepener shock*: tassi di interesse a breve termine che diminuiscono, mentre i tassi di interesse a medio termine hanno un andamento opposto;
- *flattener shock*: tassi di interesse a breve termine che aumentano, mentre i tassi di interesse a medio termine hanno un andamento opposto;
- *short rates shock up (short (+))*: tassi di interesse a breve termine che aumentano, mentre i tassi di interesse a medio termine rimangono costanti;
- *short rates shock down (short (-))*: tassi di interesse a breve termine che diminuiscono, mentre i tassi di interesse a medio termine rimangono costanti.

Sono state inoltre valutate le esposizioni al rischio di tasso di interesse sul *banking book* in termini di variazione del margine di interesse (*net interest income – NII*) sulla base dei seguenti scenari di shock:

- *parallel shock up*: +200 bps;
- *parallel shock down*: -200 bps.

Ciò considerato, sulla competenza del 31/12/2025 il capitale interno complessivo in condizioni stressate a livello di Gruppo è risultato pari a ca. € 33,6 mln. Le stime del capitale interno sono state determinate a partire dalle risultanze della segnalazione IRRBB tenendo conto della somma delle riduzioni maggiori sia del valore economico (ca. € 31,3 mln nello scenario peggiore di rialzo parallelo +200 bps) che del margine di interesse (ca. € 2,3 mln nello scenario peggiore +200 bps), applicando gli shock EBA definiti dai Regolamenti (UE).

Nella fattispecie della variazione del valore economico è risultata un'incidenza della riduzione massima – per € 31,3 mln – pari al -10,04% rispetto al Tier 1: viene pertanto rispettata la soglia del 15% del Tier 1 sulla riduzione massima del valore economico disposta dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Nella fattispecie della variazione del margine di interesse (di seguito anche "Delta NII") la riduzione potenziale maggiore del margine di interesse risulta pari a ca. € 2,3 mln, con un'incidenza pari al -0,74% rispetto al Tier 1, nel rispetto della soglia di riduzione massima dei proventi netti pari al 5%, esplicitata nel Regolamento (UE) n. 856/2024 in linea con la direttiva CRD n. 36/2013. Con riferimento al delta NII, è stato considerato un orizzonte temporale di 12 mesi, scadenzando le poste a tasso fisso in base alla loro scadenza contrattuale e le poste a tasso variabile in base alla loro data di repricing.

Il Gruppo Bancario Igea Banca, in applicazione dei Regolamenti Delegati (UE) n. 856 e 857 del 2024 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 855/2024, produce dalla competenza del 30/09/2024, il template segnaletico IRRBB (cfr. successiva tabella per le risultanze sul 31 dicembre 2025), che riporta l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* sia in termini di valore economico che di margine di interesse.

La tabella EU IRRBB1 che segue riporta sia gli impatti sul valore economico del Gruppo Bancario nelle sei ipotesi di shock EBA della curva dei tassi di interesse definiti dai Regolamenti (UE) che le variazioni attese in termini di margine di interesse in presenza di shock EBA paralleli dei tassi di +/- 200 bps (su un orizzonte temporale di un anno). I dati riportati nella tabella in calce, sulle due competenze di riferimento, sono contenuti nella segnalazione IRRBB¹¹.

Tabella 14 – EU IRRBB1: Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione (dati in €/000)

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
1 <i>Parallel up</i> (Parallelo verso l'alto)	-31.298	-37.844	-2.318	-6.387
2 <i>Parallel down</i> (Parallelo verso il basso)	28.450	27.016	1.716	-3.358
3 <i>Steeper</i> (Incremento della pendenza della curva)	-1.781	-18.820		
4 <i>Flattener</i> (Appiattimento della curva)	-1.533	7.633		
5 <i>Short rates up</i> (Rialzo dei tassi a breve)	-10.631	-2.372		
6 <i>Short rates down</i> (Ribasso dei tassi a breve)	9.594	-14.409		

¹¹ Come riportato nel Regolamento (UE) n. 855/2024, gli enti segnalano le variazioni di EVE con valori positivi o negativi, a seconda della variazione (i.e. valori negativi corrispondono a riduzioni del valore economico). Lato Delta NII, sono riportate le variazioni dei proventi da interessi netti lungo un orizzonte temporale pari a 1 anno.

Sul 31/12/2025, come riportato nella tabella precedente, il Gruppo Bancario risulta maggiormente esposto, in termini di variazioni del valore economico e di margine di interesse, a uno scenario di shock di rialzo dei tassi.

La Funzione Risk Management con il contributo della Divisione Finanza, anche in ragione della recente evoluzione normativa, monitora nel continuo l'esposizione del Gruppo Bancario agli scenari di shock previsti: in tale ottica, in data 29/01/2026, è stata approvata dal C.d.A. della capogruppo Banca del Fucino la Policy IRRBB, predisposta nel corso del 2025 al fine di ottimizzare il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso del Gruppo Bancario, definendo un framework di controllo e gestione del rischio IRRBB partire dall'applicativo ERMAS. La Policy in esame definisce i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio, al fine di:

- assicurare costantemente, una esposizione al rischio coerente con i livelli di Gruppo e individuali declinati nel Risk Appetite Statement (RAS) vigente, con i limiti operativi e con i vincoli interni ed esterni, sia in condizioni ordinarie che in situazioni di stress;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e controllo del rischio di tasso di interesse con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Gli indicatori contenuti nella policy, nella sua ultima versione aggiornata, sono distinti in (i) indicatori regolamentari (indicatori RAS), definiti in coerenza con gli obiettivi strategici e con i vincoli regolamentari e declinati operativamente nei livelli di propensione al rischio (Risk Appetite), di massima esposizione consentita (Risk Tolerance) e di massima esposizione assumibile (Risk Capacity), e (ii) indicatori di monitoraggio (indicatori Policy IRRBB e Indicatori Bucket Sensitivity), i quali rappresentano una configurazione gestionale più di dettaglio rispetto agli indicatori strategici e vanno a presidiare aspetti specifici legati all'ambito in cui il Gruppo opera.

Il livello di esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book dipende dalla composizione dell'attivo e del passivo di bilancio, pertanto, i contributi in aggravio/mitigazione degli assorbimenti patrimoniali possono derivare dalla molteplicità di operazioni poste in essere dalle funzioni di Business (Direzione Finanza e Tesoreria, Direzione Investment Banking & Alternative Funding, Divisione Affari, etc.). In relazione ai livelli di rischio rilevati a consuntivo (ex post), nonché agli sviluppi prospettici (ex ante) definiti in sede di pianificazione strategica, le principali funzioni responsabili della gestione del rischio di tasso nel banking book sono:

- la **Divisione Finanza** per la gestione integrata dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario, attraverso la definizione ed implementazione delle opportune strategie di investimento e copertura con il contestuale controllo preventivo dei limiti prefissati;
- con riferimento ai controlli di II livello, la **Funzione Risk Management** di Gruppo, per quanto attiene al monitoraggio del rischio e al contributo alla definizione delle strategie di gestione.

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 "Sistema dei controlli interni"), sono previsti ulteriori presidi sul profilo di rischio della Banca in termini di assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book nell'ambito del Regolamento Product Approval e della Policy OMR.

Nel corso del 2025, la Funzione Risk Management ha effettuato il monitoraggio del rischio di tasso di interesse, sia "ex post" (Tableau de Bord rischi, verifiche del rispetto del RAF, Comitati Finanza, template segnaletico IRRBB prodotto con cadenza trimestrale dal 30/09/2024) sia "ex ante" a fronte delle operazioni proposte e/o nuovi prodotti proposti dalla Finanza e dai Crediti in seno al Comitato Finanza ALMs e al Comitato Prodotti.

L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di tasso di interesse sul banking book è monitorata dalla Funzione Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato. A seguito dell'approvazione della Policy IRRBB la Funzione Risk Management, con cadenza mensile, dalla competenza di gennaio 2026 fornisce al Comitato Finanza & ALMs di Gruppo il riepilogo delle verifiche svolte ai sensi della Policy in esame, provvedendo altresì a fornire una sintesi delle risultanze, con cadenza trimestrale, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel Tableau de Bord rischi.

❖ Rischio di credit spread sul Banking Book (CSRBB)

Il *Credit Spread Risk on banking book* è il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. Allo stato attuale, il Gruppo quantifica il CSRBB sui soli investimenti in titoli dello Stato italiano presenti nel portafoglio *Held to Collect and Sell* (HTCS).

La quantificazione del CSRBB in condizioni ordinarie e di stress è stata effettuata sulla base di una metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management, volta a stimarne i potenziali impatti in termini di capitale interno.

Il livello di esposizione al CSRBB dipende dall'andamento dei c.d. *credit spreads* che caratterizzano i titoli inseriti nel portafoglio *Held to Collect and Sell* (HTCS), pertanto i contributi in aggravio/mitigazione degli assorbimenti patrimoniali possono derivare sia dalla tipologia delle operazioni poste in essere dalla Divisione Finanza che dall'andamento delle variabili esogene di mercato. In relazione ai livelli di rischio rilevati a consuntivo (ex post), nonché agli sviluppi prospettici (ex ante) definiti in sede di pianificazione strategica, le principali funzioni responsabili della gestione del CSRBB sono:

- la **Divisione Finanza** per le scelte di investimento all'interno del portafoglio HTCS, attraverso la definizione ed implementazione delle opportune strategie di investimento con il contestuale controllo preventivo dei limiti prefissati;
- con riferimento ai controlli di II livello, la **Funzione Risk Management**, per quanto attiene al monitoraggio del rischio e al contributo alla definizione delle strategie di gestione.

Di seguito si riportano gli impatti, in termini di capitale interno, in condizioni ordinarie e di stress relativo al CSRBB, calcolato a consuntivo alla data del 31/12/2025 a livello di Gruppo Bancario Igea Banca. Come evidenziato nella tabella che segue, l'impatto in condizioni ordinarie è pari a circa euro 0,7 mln euro al mentre gli impatti in condizioni di stress risultano pari a ca. 8,1 mln di euro.

Tabella 15 - Riepilogo impatti negativi sui Fondi Propri a fronte del CSRBB al 31/12/2025

CSRBB (€/000)	31/12/2025	
	Ordinario	Stress
	653	8.084

❖ Rischio Residuo

La Banca d'Italia definisce il rischio residuo come il *"rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto"* (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A). A livello di Gruppo viene adottata la metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione del capitale interno che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio. Tale metodologia di misurazione riguarda:

- le **garanzie immobiliari**. Il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo sulle garanzie reali immobiliari fa riferimento alle informazioni disponibili presso il Gruppo (EAD, *Risk Weight ante CRM*, *Risk Weight post CRM* e assorbimento patrimoniale riferiti al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili") e una esemplificazione delle relazioni funzionali che legano la perdita inattesa alla riduzione di valore – stimata sui dati storici relativa agli immobili residenziali e commerciali forniti dal *Data Warehouse* della Banca Centrale Europea disponibili alla data di redazione del presente documento – sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie.
- le **garanzie reali finanziarie**. In considerazione della soglia massima di tolleranza fissata gestionalmente dal Gruppo nell'ambito del monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie (decadimento del valore del 10% del *fair value* della garanzia) è assegnata una

percentuale del 10% di svalutazione agli strumenti finanziari (diversi da quelli emessi dal Gruppo) posti a garanzia delle linee di credito;

- le **garanzie statali**¹². L'*add-on* di capitale interno stimato a fronte del rischio residuo sul comparto delle garanzie statali è determinato combinando lo scenario "base" sui tassi di *default* futuri, utilizzato in ambito ICAAP, ed il tasso di difettosità (i.e. la quota di pratiche irregolari caratterizzate da vizi documentali/legali che potrebbero rendere non escutibile la garanzia statale) fornito da Centri Studi esterni.
- le **polizze assicurative (prodotto CQS/CQP)**. A fronte dell'assenza di una profondità storica di rilevazione del fenomeno e di dati di sistema, la Funzione ha sviluppato una metodologia di quantificazione del capitale di pillar II da allocare a presidio di eventuali perdite derivanti dalla mancata escussione delle polizze assicurative a garanzia del prodotto CQS-CQP sulla base delle perdite operative rilevate dall'avvio dell'operatività nel comparto¹³.

Non si prevede di applicare una metodologia specifica a fronte del rischio residuo derivante dagli effetti di mitigazione rivenienti dalle garanzie personali in considerazione dell'apporto non rilevante delle stesse alla mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.

La principale procedura informatica a supporto della valutazione/misurazione del rischio residuo del Gruppo è individuata nel *Credit Capital Manager – CCM* fornito dall'*outsourcer* Cedacri per tutte le entità del Gruppo.

Al 31/12/2025 il capitale interno a fronte del rischio residuo si attesta a ca. € 2,4 mln rappresentando ca. l'1,3% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 191,4 mln). Si riporta di seguito la sintesi degli assorbimenti sul rischio residuo al 31/12/2025.

Tabella 16 – Riepilogo assorbimento di capitale a fronte del rischio residuo al 31/12/2025

Capitale interno sul rischio residuo [€/000]	31/12/2025
Rischio residuo su garanzie reali ipotecarie	786
Rischio residuo su garanzie reali finanziarie	60
Rischio residuo su garanzie statali	1.539
Rischio residuo su garanzie assicurative (CQS)	11
Rischio residuo	2.396

❖ **Rischio di liquidità e di asset encumbrance**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

A livello di Gruppo Bancario l'esposizione al rischio di liquidità è misurata e monitorata:

- mediante il template di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia. Nello specifico, settimanalmente, è prodotta – su base consolidata – una apposita segnalazione inerente alla posizione di liquidità del Gruppo (maturity ladder operativa di tesoreria con vista a 3 mesi, riepilogo delle scadenze a 12 mesi, composizione delle attività prontamente liquidabili, composizione e concentrazione della raccolta diretta, composizione del portafoglio titoli di

¹² Garanzie fornita dal Fondo PMI ex L. 662/96 e garanzia SACE.

¹³ Più precisamente, sono state prese in considerazione anche le perdite operative attribuite all'ex Distretto Crediti al Lavoro (Banca del Fucino S.p.A.) rilevate dal 2° semestre 2022.

proprietà). Dell'invio di tale segnalazione, tuttora attiva, si occupa il Risk Management, in collaborazione con altre funzioni del Gruppo quali la Direzione Finanza e Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione;

- applicando una metodologia interna di maturity ladder sviluppata tramite l'applicativo ALM – Ermas 5 fornito da Cedacri, implementata a livello di Gruppo in coerenza con le linee guida stabilite dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 – “Governare e gestione del rischio di liquidità” e Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e con l'operatività caratteristica del Gruppo;
- dall'indicatore di vigilanza *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento Delegato UE 2015/61);
- dall'indicatore di vigilanza *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) calcolato in base alle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2019/876);
- da una metodologia interna di monitoraggio del rischio derivante dalla gestione delle attività vincolate, c.d. “*asset encumbrance*” ai sensi della Normativa di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013);
- dall'analisi della segnalazione mensile *Additional Liquidity Monitoring Metrics*, contenente metriche di monitoraggio della liquidità composte da *Maturity Ladder*, *Concentration of Funding by Counterparty*, *Concentration of Funding by product type*, *Prices for various lengths of Funding* e *Concentration of Counterbalancing Capacity by issuer*;
- dal monitoraggio del rischio di liquidità operativa e strutturale mediante il calcolo di specifici indicatori di liquidità, contenuti nel documento interno Policy Liquidità e Contingency Funding Plan.

Coerentemente con il vigente quadro regolamentare, la metodologia utilizzata per quantificare il grado di esposizione del Gruppo al rischio di liquidità si basa sostanzialmente sulle seguenti componenti:

- definizione della Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità e delle Riserve di liquidità;
- definizione della “matrice delle scadenze” (“maturity ladder”) per la determinazione della posizione finanziaria netta;
- individuazione e trattamento delle poste di bilancio da considerare nel calcolo degli “sbilanci di liquidità” (“liquidity gap”).

La posizione di liquidità del Gruppo su 12 mesi è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress (stress “idiosincratico” relativo al gruppo e stress “sistemico” riferito al mercato), simulando gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato.

La “**Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità**” è stata rimodulata a livello di Gruppo in coerenza con la logica di “sopravvivenza” introdotta dalla regolamentazione Basilea 3, ovvero dall'indicatore LCR. Nello specifico, oltre a verificare la “capacità del Gruppo di mantenere la Posizione Finanziaria Netta (PFN) in surplus durante tutto l'orizzonte temporale considerato”, è stata analizzata la Posizione Finanziaria Netta nei seguenti orizzonti temporali:

- 60 giorni in condizioni di “normale corso degli affari” (“going-concern”);
- 30 giorni in situazioni di stress idiosincratico (“specific stress scenario”);
- 30 giorni in situazioni di stress sistemico (“market stress scenario”).

A tale riguardo, è stato verificato che la posizione finanziaria netta sia sempre superiore alla soglia minima di zero in tutti e tre gli scenari sopraelencati.

Sono inoltre monitorati i seguenti indicatori, attinenti:

- alla liquidità operativa (LCR);
- alla liquidità strutturale (NSFR e indicatore di concentrazione della raccolta).

Gli indicatori LCR – *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio* formano parte integrante della reportistica sul rischio di liquidità inclusa nel Tableau de Bord rischi trimestrale per gli Organi aziendali. In aggiunta ai dati in esame, con cadenza semestrale gli Organi aziendali ricevono nel medesimo Tableau de Bord rischi il riepilogo delle risultanze inerenti alla Maturity Ladder, al dato della posizione finanziaria netta e agli indicatori contenuti nella Policy Liquidità e Contingency Funding Plan. La Funzione Risk Management provvede altresì a fornire un riepilogo mensile delle risultanze sulla medesima Policy Liquidità ai membri del Comitato Finanza & ALMs di Gruppo. Ai fini della produzione dei dati segnalatici per l’Organo di Vigilanza, la Funzione Risk Management collabora periodicamente con le Unità incaricate della produzione delle Segnalazioni di Vigilanza.

Ai fini della produzione dei dati segnalatici per l’Organo di Vigilanza, la Funzione Risk Management collabora periodicamente con le Unità incaricate della produzione delle Segnalazioni di Vigilanza.

In tema di “rischio connesso alla quota di attività vincolate” (c.d. “*asset encumbrance*”) ai fini della determinazione dell’esposizione del Gruppo a tale rischio, si è tenuto conto, come previsto dalla Banca d’Italia, dei seguenti aspetti: modello di business, Stati in cui si opera, specificità dei mercati della provvista, situazione macroeconomica.

In relazione a quanto sopra, considerato anche la stretta interazione fra il rischio di *asset encumbrance* ed il rischio di liquidità, il sistema di monitoraggio del rischio di *asset encumbrance* è stato focalizzato principalmente sulla gestione del portafoglio titoli di Proprietà (incluse le disponibilità liquide di Tesoreria).

La Funzione Risk Management effettua un controllo indipendente sul rischio di liquidità, al fine di verificare che il profilo di rischio della Banca sia in linea con quanto definito ed atteso dal Consiglio di Amministrazione, fornendo una reportistica trimestrale al C.d.A. all’interno del Tableau de Bord Rischi. La Divisione Finanza gestisce la tesoreria aziendale secondo gli indirizzi stabiliti dalla Direzione Generale e dagli Organi di Vigilanza.

Al fine di fornire un riepilogo sintetico delle risultanze sul *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 31/12/2025, si riporta di seguito la tabella EU LIQ1, che espone le informazioni quantitative inerenti alle voci che compongono l’indicatore mensile LCR, sia in termini di buffer di liquidità che di deflussi netti. I dati esposti in ciascun trimestre si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 segnalazioni di vigilanza mensili inviate a Banca d’Italia, in linea con quanto disposto dall’articolo 451 bis, par. 2, del CRR.

Tabella 17 - EU LIQ1 - informazioni quantitative del LCR del Gruppo Bancario Igea Banca (dati in €/000)

PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (CONSOLIDATO)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.161.526	1.087.983	1.161.526	1.006.183
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.349.484	1.329.603	1.295.858	1.349.484	89.408	85.633	82.594	80.126
3	Depositi stabili	490.571	481.488	475.885	470.339	24.529	24.074	23.794	23.517
4	Depositi meno stabili	567.335	537.854	511.528	492.186	64.880	61.558	58.800	56.609
5	Finanziamento all’ingrosso non garantito	1.661.694	1.598.788	1.520.048	1.446.841	740.151	714.439	670.500	643.154

6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.658.753	1.590.160	1.505.548	1.432.341	739.661	713.001	669.292	641.945
8	Debito non garantito	2.941	8.628	14.500	14.500	490	1.438	1.208	1.208
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	3.633	4.442	4.442
10	Obblighi aggiuntivi	5.559	5.928	6.516	6.629	300	364	421	440
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	4	3	3	2	4	3	3	2
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	5.555	5.925	6.513	6.627	297	361	418	438
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	19.562	21.299	20.996	24.151	19.562	21.299	20.996	24.151
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					849.421	825.368	778.953	752.312
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	116.585	106.800	99.540	103.089	90.905	83.059	78.332	83.209
19	Altri afflussi di cassa	238.032	220.383	212.097	193.466	53.441	50.349	48.617	45.427
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	354.617	327.182	311.636	296.555	144.346	133.407	126.948	128.636
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	354.082	325.950	309.716	295.912	144.346	133.407	126.948	128.636
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					1.161.526	1.087.983	1.037.984	1.006.183
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					705.076	691.960	652.005	623.676
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					165%	157%	159%	161%

L'indicatore LCR ufficiale mensile del Gruppo Bancario si è mantenuto nel corso del 2025 costantemente al di sopra del limite regolamentare del 100% stabilito dal CRR. L'incremento registrato nel corso dell'anno, con specifico riferimento al confronto fra le rilevazioni puntuali al 31/12/2024 (152,82%) e al 31/12/2025 (175,39%), è legato principalmente all'aumento della "Riserva di Liquidità" (ca. +256 mln), in ragione sia della ristrutturazione con upside dell'operazione di cartolarizzazione Fucino SME su asset propri di Banca del Fucino che di un aumento della raccolta diretta maggiore rispetto agli impieghi erogati alla clientela, fattori che hanno determinato una crescita complessiva delle riserve detenute su banche centrali. La variazione della voce "Totale dei deflussi di cassa netti" (pari a ca. + 52 mln), al denominatore del LCR è legata sia all'incremento della raccolta diretta da clientela (+92 mln di esposizione ponderata ai fini LCR) che all'aumento degli impieghi verso clientela e banche (+40 mln di esposizione ponderata), con scadenza entro 30 giorni.

A livello di fonti di finanziamento, il Gruppo Bancario nel corso del 2025 ha mantenuto una sostanziale stabilità delle esposizioni passive verso la BCE (pari a 200 mln di euro in entrambe le date di riferimento),

incrementando al contempo la propria raccolta diretta da clientela per circa 359 mln di euro e riducendo le esposizioni debitorie nei confronti di controparti bancarie (su PCT passivi) per circa 160 mln di euro.

Con riferimento alla Riserva di liquidità al numeratore del LCR si evidenzia che al 31/12/2025 una quota pari al 28% del totale (i.e. circa 384 mln di euro) era detenuta in forma di cassa/saldo di Tesoreria, con ulteriori ca. 974 mln di euro in titoli di emessi da Amministrazioni Centrali UE o equiparabili (pari a ca. il 71% del totale) e una quota residuale da titoli e azioni classificati nelle attività di livello 2 e 3.

L'indicatore di vigilanza *Liquidity Coverage Ratio LCR*, calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61) si è attestato al 31/12/2025, per il Gruppo Bancario Igea Banca, al **175,39%**.

A fronte di esposizioni contenute del Gruppo Bancario in termini di derivati di copertura, non si rilevano nel corso del 2025 impatti rilevanti degli stessi nelle voci di dettaglio del LCR. Inoltre, in ragione della marginalità delle esposizioni in valuta estera del Gruppo, non si rilevano nel periodo in analisi disallineamenti di valuta rilevanti in ottica LCR.

Nell'ottica di fornire un riepilogo delle risultanze sul *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 31/12/2025, si riporta in calce la tabella EU LIQ2, che espone le informazioni quantitative inerenti alle voci che compongono l'indicatore trimestrale NSFR, sia in termini di *Available Stable Funding* (ASF) che *Required Stable Funding* (RSF). I dati esposti si riferiscono alla competenza del 31/12/2025.

Tabella 18 – EU LIQ2 – coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo Bancario Igea Banca al 31/12/2025 (dati in €/000)

31/12/2025		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	340.669	0	0	82.930	423.599
2	Fondi Propri	340.669	0	0	65.878	406.547
3	Altri strumenti di capitale		0	0	17.052	17.052
4	Depositi al dettaglio		1.253.649	109.864	66.835	1.318.939
5	Depositi stabili		498.858	0	0	473.915
6	Depositi meno stabili		754.791	109.864	66.835	845.024
7	Finanziamento all'ingrosso		3.079.062	66.109	445.884	1.697.152
8	Depositi operativi		0	0	0	0
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		3.079.062	66.109	445.884	1.697.152
10	Passività Correlate		0	0	0	0
11	Altre passività	3.271	105.113	2.509	39.770	464.624
12	NSFR derivati passivi	3.271				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		105.113	2.509	39.770	41.024
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					3.480.715
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					4.715

EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		872.950	149.022	2.122.381	2.071.026
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		146.125	24.144	26.037	52.721
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		597.743	119.026	1.547.274	1.727.910
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		90.944	94.746	1.039.592	982.676
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.814	3.742	246.821	0
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.787	3.706	212.087	0
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		125.268	2.111	302.250	290.394
25	Attività correlate		0	0	0	0
26	Altre attività:		332.990	43.651	500.052	708.589
27	Merci negoziate fisicamente				0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi		3.272	0	0	3.272
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		141	0	0	7
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		329.577	43.651	500.052	705.310
32	Elementi fuori bilancio		22.848	3.629	53.913	25.086
33	RSF totale					2.809.416
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					123,89%

Per ciò che concerne il rischio di **asset encumbrance**, il Gruppo Bancario monitora il rapporto fra le attività impegnate – titoli ECB *eligible*, attivi bancari collateralizzati (ABACO) e *Residential Mortgage Backed Securities* (RMBS) – e non impegnate (comprehensive delle giacenze liquide detenute presso il sistema bancario): in tale ottica, è stata considerata come vincolata l'attività costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura o garanzia a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Ai fini della determinazione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, si tiene conto, come previsto dalla Banca d'Italia, dei seguenti aspetti: modello di business, Stati in cui si opera, specificità dei mercati della provvista, situazione macroeconomica.

In relazione a quanto sopra, considerata anche la stretta interazione fra il rischio di asset encumbrance ed il rischio di liquidità, il sistema di monitoraggio del rischio di asset encumbrance è stato focalizzato principalmente sulla gestione del portafoglio titoli di Proprietà (incluse le disponibilità liquide di Tesoreria).

❖ **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si riferisce “al rischio che *“un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”* (cfr. Circolare Banca d’Italia n. 285/2013).

In relazione a tale tipologia di rischio, il Gruppo fa riferimento all’indicatore di “*leverage ratio*” previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013.

Nell’ambito del CRR (cfr. art. 4, par. 93), la “leva finanziaria” è definita come: *“il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti (funding) ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell’ente, rispetto ai fondi propri di tale ente”*.

L’indice di “leverage ratio” è rappresentato pertanto dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) al numeratore e le attività totali del Gruppo rappresentate dalla somma dei valori dell’esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1 (Tier 1) al denominatore.

A livello di Gruppo il calcolo dell’indicatore di “leverage ratio” ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza viene effettuato applicando le regole tecniche di calcolo rilasciate dalla Banca d’Italia verificando il rispetto del valore soglia di vigilanza del “leverage ratio” del 3%. L’indicatore al 31/12/2025 si è attestato al 5,48%.

Tabella 19 - Leverage ratio – Gruppo Bancario Igea Banca

Leverage Ratio [€/000]	31-dic-25
TIER 1 transitional	311.826
Altre attività	5.533.949
SFT: maggiorazione per il rischio di controparte	119
Esposizione Lorda Off-Balance	148.770
Servizi di Tesoreria Accentrata	50
Acquisti in attesa di regolamento	2.941
Importo dedotto dall'esposizione complessiva (i.e esposizione verso Banca Centrale)	-
Importo dedotto dal TIER 1	-
Leverage Ratio	5,48%

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall’attività della Divisione Finanza.

Ad essa è demandata l’ottimale gestione delle risorse finanziarie e di bilancio al fine di mantenere un adeguato profilo di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L’esposizione del Gruppo al rischio di leva finanziaria eccessiva è oggetto di monitoraggio nell’ambito del Tableau de Bord rischi, in relazione alle soglie di rischio (appetite, tolerance e capacity) definite nel RAS approvato dal Consiglio di Amministrazione.

❖ **Rischio derivante da Cartolarizzazioni – Art. 449 CRR**

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Gruppo opera nel campo delle cartolarizzazioni in qualità prevalentemente di Arranger, Servicer e Co-investor con gli eventuali investimenti sui titoli cartolarizzati in linea con i profili di rischio. Tale tipologia di rischio viene in rilievo solo in caso di cartolarizzazioni di asset propri, in quanto, tutte le altre cartolarizzazioni con sottostanti asset di Terzi sono valutate con riferimento a tutti gli altri rischi (ove rilevanti), primi fra tutti i rischi di credito, di liquidità e di tasso di interesse.

Ai fini della valutazione del *Significant Risk Transfer* (SRT) sono state applicate analisi di *sensitivity* effettuate in coerenza con quanto applicato ai fini del calcolo del rischio di credito e del rischio residuo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione di ciascuna operazione di cartolarizzazione. La Direzione Investment Banking & Alternative Funding è responsabile del rispetto dei limiti posti a fronte di posizioni in titoli ABS relativi a operazioni di cartolarizzazioni per le quali il Gruppo ha svolto il ruolo di Arranger e Co-Investor o Sponsor.

La Direzione Investment Banking & Alternative Funding produce periodicamente apposita reportistica funzionale alla corretta valutazione/ponderazione degli ABS sottoscritti.

❖ **Rischio Strategico**

È definito dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 285/2013) come *“il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Il Gruppo sebbene non quantifichi l'esposizione al Rischio Strategico in termini di capitale interno, ricorre a strumenti di attenuazione e controllo che hanno come obiettivo l'individuazione di informazioni utili per il monitoraggio e la gestione della redditività aziendale e quindi del capitale. Diversamente, nell'ambito delle prove di stress test condotte in ambito ICAAP, il Gruppo conduce analisi di sensitivity in termini di volatilità degli obiettivi di (i) Margine di Interesse, (ii) Commissioni Nette, (iii) Risultato dell'attività di Negoziazione, (iv) Costi Operativi, (v) Altri proventi e oneri di gestione e (vi) Utile da cessione di partecipazioni. Gli impatti scaturiti dall'applicazione di tali sensitivity sono rielaborati nell'ambito degli schemi di Conto Economico trasmessi dalla Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione (funzionali anche alla stima delle componenti fiscali in detrazione dell'Utile di periodo e dell'eventuale recupero di DTA pregresse), ai fini della determinazione degli impatti negativi sul CET 1 (in termini di minore contribuzione degli utili di periodo a riserve o di maggiori perdite).

Il processo di misurazione del Rischio Strategico si basa sul calcolo di un indicatore sintetico di rischiosità che raffronta gli scostamenti tra le previsioni di pianificazione la dotazione di Fondi Propri. In particolare, il numeratore del rapporto è rappresentato dagli scostamenti peggiorativi rispetto alle previsioni, (le variazioni favorevoli non contribuiscono all'alimentazione della formula di calcolo) analizzati con riferimento ai seguenti ambiti:

- ammontare dell'Utile Lordo¹⁴;

¹⁴ La rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo inferiore a quello pianificato determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo superiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio

- ammontare di capitale assorbito a fronte del rischio di credito¹⁵.

Sulla base della metodologia sopra esposta, l'incidenza del rischio strategico rilevata a livello di Gruppo al 31/12/2025 è risultata pari al 7,32%, valore superiore alla soglia di *risk limit* (7%), ma ampiamente al di sotto della soglia di *risk tolerance* (10%).

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione e dell'aggiornamento del piano industriale.

❖ **Rischio Reputazionale**

Il rischio reputazionale si riferisce all'immagine del Gruppo ed alla soddisfazione complessiva della clientela. In linea con quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza che prevedono che *"Per gli eventuali altri rischi le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati"* (cfr. Banca d'Italia, Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, § 3.2), a livello di Gruppo è implementata una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto.

Trattandosi di un rischio di difficile quantificazione, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, non è previsto l'accantonamento di una quota di capitale a fronte di tale rischio, fondando la rilevazione e mitigazione dello stesso attraverso sistemi di controllo interni.

Per la valutazione del rischio reputazionale, le Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio di Banca del Fucino impiega dal 2009 un applicativo di *office automation* (Microsoft Access) funzionale alla rilevazione degli eventi di rischio e all'assegnazione del punteggio (score) sulla base della rilevanza dell'impatto (già verificatosi o che potrebbe verificarsi) e della relativa probabilità di verificarsi. L'applicativo permette di calcolare il giudizio finale di rilevanza del rischio come media ponderata sulla base di specifici pesi dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio.

Il processo di rilevazione e valutazione del rischio reputazionale viene eseguito dalla Funzione Compliance rilevando con le stesse metriche (questionari standardizzati di valutazione probabilità-impatto) sia sulla Capogruppo che sulle controllate BIAE e Fucino Finance.

Il giudizio finale di rilevanza del rischio assegnato dalla Compliance a livello di Gruppo, calcolato come media ponderata sulla base dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio (in funzione dell'impatto e della probabilità di verificarsi), è pari per il 2025 al punteggio di 11,30 ricompreso nel range di valori a cui corrisponde una valutazione di rischio "medio-basso". La precedente valutazione di rischio (riferita all'anno 2024), esperita dalla Funzione Compliance, era risultata altresì pari ad una valutazione di rischio "medio-basso". Nella valutazione dell'esposizione del Gruppo al rischio reputazionale si tiene conto anche delle risultanze della valutazione del rischio informatico.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio reputazionale è effettuato annualmente dalla Funzione Compliance che analizza, sulla base della reportistica prodotta, la rilevanza dell'esposizione al rischio per il Gruppo. In particolare, la Funzione Compliance ne assicura il controllo, attraverso:

- la definizione di un modello di valutazione, monitoraggio e reporting del rischio reputazionale;
- la verifica della conformità delle procedure interne alla normativa esterna e/o alle norme di auto-regolamentazione (codici etici, codici di comportamento, etc.);
- l'individuazione, di idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi legali e di reputazione legati alla non conformità;

¹⁵ La rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito ($RWA * 8\%$) superiore a quello pianificato, determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito inferiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio.

- l'interscambio di flussi informativi con le altre Unità aziendali relativamente ad eventuali inefficienze nella gestione del rischio di non conformità;
- la predisposizione della reportistica per l'Alta Direzione (in sede ICAAP) in merito all'analisi della situazione del rischio reputazionale a cui il Gruppo è esposto;
- il supporto alle funzioni di business nell'individuazione del rischio reputazionale insito nei nuovi prodotti e/o mercati.

I processi di gestione del rischio reputazionale sono assegnati a tutte le Funzioni/Unità aziendali. Nello specifico, il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi:

- minimizzazione delle cause di rischio reputazionale. Rientrano in questa fase tutte le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento di eventi che possono peggiorare la reputazione aziendale;
- minimizzazione dei danni reputazionali. Si tratta delle azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati.

Nell'ambito dei processi di affidamento particolare rilievo assume altresì la valutazione anche del rischio delle ricadute negative derivanti dal rischio di riciclaggio. Peraltro, con riferimento a detto rischio, quale ulteriore presidio stabilito dalla regolamentazione del processo di analisi delle Operazioni di Maggior Rilievo OMR, lo stesso è oggetto di valutazione puntuale sulla singola operazione da parte della Funzione AML.

In caso di aumento dell'esposizione al rischio reputazionale deve essere portata adeguata informativa all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione per la definizione delle idonee misure correttive.

❖ Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo e Secondo Pilastro

Tabella 20 – Capitale Interno Complessivo, Capitale Complessivo ed eccedenze/fabbisogni patrimoniali

Capitale interno in condizioni "ordinarie" [€/000]	31/12/2025
Rischio credito e controparte	139.696
CVA	13
Rischi di Mercato	1.638
Rischio operativo	23.426
Rischio di concentrazione	4.535
<i>Di cui:</i>	
<i>Rischio di concentrazione "single name" (GA)</i>	3.260
<i>Rischio di concentrazione "geo-settoriale"</i>	1.275
Rischio di tasso banking book	19.070
Rischio residuo	2.396
Rischio di credit spread banking book	653
Capitale interno complessivo	191.427
Capitale complessivo	377.704
<i>di cui: CET 1</i>	308.686
<i>di cui: Additional Tier 1</i>	3.140
<i>di cui: Tier 2</i>	65.878
Eccedenza	186.277

Il Capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2025 ammonta a ca. 191,4 milioni di euro mentre il Capitale complessivo ammonta a ca. 377,7 milioni di euro (308,7 milioni rappresentati da Capitale *Tier 1*, 65,9 milioni rappresentati da capitale *Tier 2* e 3,1 milioni dall'*Additional Tier 1*), determinando quindi un'eccedenza pari a ca. 186,3 milioni di euro.

6. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione all'interno dell'organizzazione costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti del Gruppo. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno sono stati definiti idonei flussi informativi che assicurano la tempestività e l'efficacia degli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti del Gruppo, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non nella disponibilità della Banca (quali ad esempio aggiornamenti normativi);
- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

In aggiunta, si evidenzia che i Responsabili delle funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit*) hanno in ogni caso accesso attraverso dedicati canali comunicativi al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi di Gruppo e al Collegio Sindacale e si relazionano regolarmente anche con i rispettivi Consiglieri di riferimento o Referente in seno al Consiglio di Amministrazione.

7. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività del Gruppo e, con il supporto del Comitato Rischi di Gruppo e degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*.

Sulla base degli esiti dei processi interni di valutazione il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'approvare il resoconto ICAAP/ILAAP 2026, a livello consolidato, ha dichiarato l'adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rispetto ai rischi attuali e prospettici previsti nel piano strategico.

Il framework metodologico per la misurazione dei rischi in condizioni ordinarie e di stress, incentrato su metodologie standard semplificate, risulta essere adeguato in relazione alla dimensione e complessità del Gruppo Bancario Igea Banca (principio di proporzionalità).

Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il Patrimonio netto del Gruppo è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;

- Riserve da valutazione;
- Utile (Perdita) del periodo.

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma algebrica delle componenti positive e negative; in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;

- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di: la banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (TIER 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

❖ Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Tabella 21 – EU CC1 – Composizione dei Fondi Propri regolamentari (dati in migliaia di euro aggiornati al 31/12/ 2025)

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (riferimento tabella CC2)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	323.814	160-170
2	Utili non distribuiti	0	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13.715	120-150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	337.529	120-150-160-170
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-299	30
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.302	100
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-24.109	110
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250 %, quando l'ente opta per la deduzione	0	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-1.133	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-28.844	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	308.686	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.140	140
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.140	140
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			

37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	3.140	140
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	311.826	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	65.878	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	65.878	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	65.878	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	377.704	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.059.668	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,99%	
62	Capitale di classe 1	15,14%	
63	Capitale totale	18,34%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,93%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,73%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,20%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,44%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.684	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	22.600	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	

77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
		0	
		0	
		0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

In termini di **requisiti regolamentari sul capitale**, i livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito a fronte dei rischi di Primo Pilastro sono articolati in requisiti minimi, disciplinati dal CRR, e riserve di capitale, normate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia che recepisce quanto previsto dalla Direttiva Europea CRD IV.

I **requisiti minimi** applicabili a tutte le banche, espressi in percentuale ai *Risk Weighted Assets* di Pillar 1 (RWA), sono così articolati per composizione e soglie minime:

1. in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity*) pari al 4,5% - *Core Tier 1 ratio*;
2. in termini di capitale di classe 1 (*Tier 1*) pari al 6,0% - *Tier 1 Ratio*;
3. in termini di capitale complessivo o Fondi Propri (*Tier 1 + Tier 2*) pari al 8% - *Total Capital Ratio*.

Il requisito relativo alle **riserve di capitale** del Gruppo, anch'esso espresso in percentuale agli RWA e complessivamente pari a ca. il 3,23%, è rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (pari, al 31 dicembre 2025, a ca. lo 0,73%).

In relazione al coefficiente di "Riserva di capitale anticiclica" ("Countercyclical Capital Buffer - CCB") introdotto con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è tenuto conto di quanto espresso nei comunicati stampa della Banca d'Italia. Alle date del 31/3/2025, del 30/6/2025, del 30/9/2025, del 31/12/2025 il coefficiente anticiclico (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale. Per quanto concerne i **requisiti patrimoniali**, in linea con la CRD IV e in conformità con le *Guidelines EBA on common SREP*, il Gruppo/la Banca può essere sottoposta con frequenza annuale al processo di revisione prudenziale (SREP), con il quale l'Autorità di Vigilanza rivede i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti regolamentari, richiesti in relazione alla rischiosità complessiva del Gruppo/Istituto.

Nello specifico, In data 4/11/2024 la Capogruppo Banca del Fucino è stata destinataria della Comunicazione dalla Banca d'Italia avente per oggetto «*Gruppo Bancario Igea Banca (3124). Decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento.*» (protocollo n°. 2123816/24 del 4/11/2024), con la quale la Banca d'Italia ha rivisto i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi regolamentari,

necessari a fronteggiare la rischiosità complessiva del Gruppo.

Successivamente, in data 15/1/2025 la Capogruppo ha ricevuto dalla Banca d'Italia la Comunicazione di conclusione del procedimento in argomento, avviato in data 4/11/2024. Con la Comunicazione – nello specifico ad oggetto «Gruppo Bancario Igea Banca (3124) – Situazione aziendale e decisione sul capitale. Provvedimento.» (protocollo n°. 0096391/25, anche il "Provvedimento") – la Banca d'Italia ha confermato i requisiti patrimoniali aggiuntivi proposti in sede di avvio del procedimento, determinati in base ai risultati dello SREP 2024 e tenendo conto delle misure di capitale interno stimate dal Gruppo Bancario nell'ICAAP e delle proxy utilizzate dalla vigilanza per valutarne il grado di affidabilità.

Nelle citate Comunicazioni sono riportati i livelli di capitale obiettivo da rispettare a livello di Gruppo Bancario Igea Banca a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 31/3/2025, in vigore al 31/12/2025. I livelli patrimoniali da rispettare su base consolidata sono riportati nella tabella che segue:

Tabella 22 – Soglie SREP 2025, al netto della componente SyRB, che sono state applicate al Gruppo Bancario a partire dal 31/3/2025

Coefficiente patrimoniale	Requisito Vincolante (TSCR "Total SREP Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale (OCR "Overall Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale inclusa la "Capital Guidance"
CET1 Ratio	5,70%	8,20%	10,20%
Tier 1 Ratio	7,70%	10,20%	12,20%
Total Capital Ratio (TCR)	10,20%	12,70%	14,70%

Tabella 23 - EU CC2 – riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile – dati in €/000

		31/12/2025	
		A	b
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato (medesimo ambito di consolidamento contabile e prudenziale) Alla fine del periodo	Riferimento tabella CC1
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	478.297	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	48.251	18 - 19
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.826	
	b) attività finanziarie designate al fair value	12.599	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32.826	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	535.450	7
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.685.409	
	a) crediti verso banche	100.642	
	b) crediti verso clientela	3.584.768	
50	Derivati di copertura	87	
70	Partecipazioni	85.859	18 - 19
90	Attività materiali	109.643	
100	Attività immateriali	3.302	8
	di cui: Avviamento	2.001	8
110	Attività fiscali	72.811	10 - 21
	a) correnti	25.692	
	b) anticipate	47.120	10 - 21
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	

130	Altre attività	515.779	
	Totale attività	5.534.888	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.035.355	46
	a) debiti verso banche	786.147	
	b) debiti verso clientela	4.058.091	
	c) titoli in circolazione	191.117	46
20	Passività finanziarie di negoziazione	3.235	
40	Derivati di copertura	36	
60	Passività fiscali	4.836	8
	a) correnti	2.754	8
	b) differite	2.082	
80	Altre passività	134.512	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	2.837	
100	Fondi per rischi e oneri	9.572	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.693	
	b) altri fondi per rischi e oneri	6.879	
	Totale passività	5.190.383	
Patrimonio netto			
120	Riserve da valutazione	-1.277	3
140	Strumenti di capitale	3.140	30
150	Riserve	14.992	3 - 27a
160	Sovrapprezzi di emissione	53.468	1
170	Capitale	270.347	1
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20	
200	Utile (perdita) di esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.815	
	Capitale proprio totale	344.505	

Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR) e trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (art. 468 CRR)

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 575/2013 - CRR, con l'inserimento dell'articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari.

Tale disciplina ha consentito di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Successivamente, con il Regolamento UE n. 2020/873 è stato introdotto un ulteriore regime di "phase-in" in tema di IFRS9 (cfr. art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento EU n. 873/2020, applicabile fino al 2024) attinente alla mitigazione, secondo percentuali decrescenti nel tempo, degli impatti sul CET 1 delle eventuali maggiori rettifiche di valore (ECL) dal 1/01/2020 sulle posizioni classificate in Stage 1 e Stage 2. Alla data di reporting entrambi i regimi non risultano più applicabili.

La Capogruppo Banca del Fucino ha applicato, sia a livello consolidato di Gruppo Bancario che individuale, la facoltà prevista dall'articolo 468 del CRR (come modificato dal Regolamento (UE) n. 1623/2024), che consente di escludere temporaneamente dagli elementi di CET1 una quota di profitti e perdite non

realizzati: il trattamento temporaneo in oggetto, applicabile dalla competenza segnaletica del 30 settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, consente alle banche di escludere dagli elementi del CET 1 un importo progressivamente decrescente dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, a condizione che le esposizioni in esame non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate.

In occasione della seduta consiliare del 26/9/2024, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino ha deliberato l'adesione alle opzioni previste dal Regolamento (UE) n. 873/2020 riferita all'articolo 468 del Regolamento UE n. 575/2013.

Nella presente sezione è inserito il modello quantitativo richiesto dalle EBA/GL/2020/12.

Tabella 24 – EU IFRS 9/articolo 468-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR – dati in €/000.

		T	T-1
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	308.686	249.323
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	308.686	246.208
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	309.818	248.238
3	Capitale di classe 1	311.826	252.463
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	311.826	249.348
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	312.958	251.378
5	Capitale totale	377.704	274.124
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	377.704	271.009
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	378.836	273.039
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.059.668	1.862.515
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.059.668	1.859.399
Coefficienti patrimoniali			

9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,99%	13,39%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,99%	13,24%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,04%	13,33%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,14%	13,55%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,14%	13,41%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,19%	13,50%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,34%	14,72%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,34%	14,58%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,39%	14,66%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.685.830	5.472.642
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,48%	4,61%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,48%	4,56%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,50%	4,59%

Qualità del credito e rettifiche di valore (art. 442 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde

dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 227/2015¹⁶, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari

¹⁶ La cui disciplina sulla materia è stata successivamente recepita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021.

all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Premessa

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “*staging*” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di *forbearance*;
- Giorni di sconfinco superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*);
- Classificazione nello status “Watch List” in seguito all'analisi delle anomalie segnalate dalla procedura CQM (vengono classificate in tale status tutte quelle esposizioni che, segnalate dalla procedura CQM in una determinata classe gestionale in seguito all'individuazione di una o più anomalie, richiedono un periodo di tempo per poter concludere la loro valutazione con, in alternativa, la classificazione tra le Inadempienze Probabili oppure la permanenza tra i crediti in bonis).

Rappresenta un'eccezione, per la specificità del proprio business, Fucino Finance, per la quale le regole di classificazione dello stage 2 divergono parzialmente da quelle in vigore per Banca del Fucino e per BIAE. Per Fucino Finance, gli elementi che determinano lo “*staging*” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Giorni di sconfinco superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*);

- Finanziamenti per i quali è stato formalmente aperto un sinistro, inoltrando richiesta di indennizzo alla compagnia assicurativa.

Il verificarsi anche di una sola regola tra quelle sopra elencate comporta il passaggio in stage 2 del rapporto. Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD in linea con il principio contabile IFRS9.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

Il *framework* di provisioning del Gruppo Bancario Igea Banca in essere al 31/12/2025 prevede che le posizioni classificate a Inadempienza Probabile/Sofferenza di maggiore rilevanza (con GBV superiore a Euro 100 mila) siano oggetto di valutazione analitica su base individuale. Le posizioni con GBV inferiore ad Euro 100 mila e fino ad Euro 10 mila siano invece oggetto di valutazione analitica su base collettiva mediante applicazione di una percentuale di dubbio esito su base forfettaria non inferiore al 20% dell'esposizione per le Inadempienze Probabili, e non inferiore al 35% dell'esposizione per le Sofferenze, salvo difformi valutazioni in presenza di specifici ed oggettivi elementi emersi in sede di analisi svolte su singole posizioni. Per le posizioni classificate a Inadempienza Probabile/Sofferenza con un GBV inferiore a Euro 10 mila è prevista una percentuale di dubbio esito pari al 100%. Alle esposizioni classificate a Past-Due è attribuita, in sede di classificazione, una percentuale di dubbio esito pari al 15%.

In relazione ai processi di provisioning su base analitica, già dall'esercizio 2022 (anche sulla base dei confronti avuti con il Team ispettivo durante l'ispezione condotta dalla Banca d'Italia sul Gruppo Bancario Igea Banca nel secondo trimestre 2021) la Banca adotta:

- al ricorrere di specifici requisiti, un approccio "*going concern*" alla valutazione della pretesa creditizia recuperabile per le esposizioni classificate nella categoria delle Inadempienze Probabili;
- un approccio *gone concern* per le esposizioni classificate nella categoria delle Sofferenze.

Per le posizioni classificate a Inadempienze probabili o Sofferenze con GBV superiore alla soglia di rilevanza, la Banca determina l'ammontare delle rettifiche di valore a copertura del rischio di credito in coerenza con la perdita attesa, ovvero come la differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri derivanti dal recupero attivo del credito e/o dall'escussione delle garanzie, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo di eventuali garanzie, al netto dei costi che si prevede di sostenere per l'escussione delle garanzie e per la gestione della posizione deteriorata.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

❖ Informativa quantitativa

Dettaglio delle esposizioni creditizie e Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie del Gruppo. In linea con le norme in materia di disclosure disposte dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024, l'informativa di terzo pilastro sul 31/12/2025 include le tabelle EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti, EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione, EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato ed EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione.

Tabella 25 - EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	505.464	493.637	11.827	0	0	0
10	Prestiti e anticipazioni	2.769.805	2.430.577	335.252	178.606	0	176.769
20	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
30	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	16.997	16.449	548	630	0	630
40	<i>Enti creditizi</i>	49.138	49.138	0	0	0	0
50	<i>Altre società finanziarie</i>	51.411	46.935	1.846	7	0	7
60	<i>Società non finanziarie</i>	1.941.091	1.640.459	299.966	156.711	0	156.047
70	<i>di cui: Piccole e medie imprese</i>	1.147.835	914.836	232.334	109.931	0	109.705
80	<i>Famiglie</i>	711.168	677.596	32.892	21.258	0	20.085
90	Titoli di debito	1.256.195	1.172.327	71.269	40.224	0	40.224
100	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.114.234	1.114.234	0	0	0	0
120	<i>Enti creditizi</i>	12.599	0	0	0	0	0
130	<i>Altre società finanziarie</i>	117.769	47.510	70.259	34.724	0	34.724
140	<i>Società non finanziarie</i>	11.592	10.583	1.010	5.500	0	5.500
150	Esposizioni fuori bilancio	850.968	750.710	46.084	20.156	0	17.461
160	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	18.000	18.000	0	0	0	0

180	Enti creditizi	4.300	4.080	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	92.000	88.742	2.418	0	0	0
200	Società non finanziarie	616.868	525.108	41.930	19.991	0	17.313
210	Famiglie	119.800	114.780	1.737	166	0	148
220	Totale	5.382.431	4.847.251	464.432	238.986	0	234.454

Tabella 25 - EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

Euro/000		g	h	i	j	k	l	m	n		o	
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e credito e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni in bonis		Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3					
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-158	-102	-56	0	0	0	0	0	0		
10	Prestiti e anticipazioni	-28.185	-15.606	-12.561	-50.961	0	-49.962	0	2.206.409	105.267		
20	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
30	Amministrazioni pubbliche	-201	-90	-111	-25	0	-25	0	0	0		
40	Enti creditizi	-136	-136	0	0	0	0	0	0	0		
50	Altre società finanziarie	-876	-837	-38	-6	0	-6	0	33.364	0		
60	Società non finanziarie	-25.047	-13.167	-11.864	-41.235	0	-41.054	0	1.530.599	95.956		
70	di cui: Piccole e medie imprese	-17.123	-7.965	-9.141	-28.115	0	-27.986	0	945.419	68.878		
80	Famiglie	-1.926	-1.377	-547	-9.695	0	-8.877	0	86.356	3.107		
90	Titoli di debito	-2.697	-220	-2.477	-9.175	0	-9.175	0	0	0		
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
110	Amministrazioni pubbliche	-143	-143	0	0	0	0	0	0	0		
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
130	Altre società finanziarie	-2.503	-45	-2.458	-8.783	0	-8.783	0	0	0		
140	Società non finanziarie	-50	-31	-19	-392	0	-392	0	0	0		
150	Esposizioni fuori bilancio	971	166	97	1.722	0	1.509		288.017	9.851		
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0		0	0		
170	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0		0	0		
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0		0	0		
190	Altre società finanziarie	1	1	0	0	0	0		3.104	0		
200	Società non finanziarie	951	158	97	1.713	0	1.500		273.154	9.838		
210	Famiglie	19	6	0	9	0	8		11.758	13		
220	Totale	-30.069	-15.762	-14.997	-58.414	0	-57.629	0	2.494.425	115.117		

Tabella 26 - EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro / 000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	g	h
Di cui in stato di default	Di cui impaired		Di cui in stato di default	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	37.093	22.086	3.731	21.569	-2.221	-6.181	46.753	14.909
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	58	0	0	0	-3	0	55	0
060	Società non finanziarie	34.204	18.640	1.982	18.480	-2.154	-4.516	43.408	13.621
070	Famiglie	2.831	3.446	1.749	3.089	-64	-1.664	3.290	1.288
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.237	58	58	58	0	0	344	26
100	Totale	38.330	22.144	3.789	21.626	-2.221	-6.181	47.098	14.935

Tabella 27 - EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e <= 180 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 180 e <= 1 anno	Scadute da > 1 anno e <= 2 anni	Scadute da > 2 anni e <= 5 anni	Scadute da > 5 anni e <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato default	Di cui in stato default	
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	505.464	505.464	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	2.769.805	2.746.805	22.999	178.606	84.670	20.908	37.435	15.831	14.041	2.853	2.868	178.606

20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	16.997	16.982	15	630	589	2	26	13	-	-	-	630
40	Enti creditizi	49.138	49.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Altre società finanziarie	51.411	51.405	6	7	0	0	-	3	2	-	1	7
60	Società non finanziarie	1.941.091	1.924.098	16.993	156.711	76.859	19.508	33.025	13.449	10.169	1.501	2.200	156.711
70	Di cui PMI	1.147.835	1.133.676	14.159	109.931	54.219	14.846	23.776	9.325	6.817	405	543	109.931
80	Famiglie	711.168	705.183	5.985	21.258	7.222	1.398	4.384	2.366	3.870	1.352	667	21.258
90	Titoli di debito	1.256.195	1.256.195	-	40.224	-	-	-	-	40.224	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	1.114.234	1.114.234	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	12.599	12.599	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	117.769	117.769	-	34.724	-	-	-	-	34.724	-	-	-
140	Società non finanziarie	11.592	11.592	-	5.500	-	-	-	-	5.500	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	850.968	-	-	20.156	-	-	-	-	-	-	-	20.156
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	18.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	4.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	92.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	616.868	-	-	19.991	-	-	-	-	-	-	-	19.991
210	Famiglie	119.800	-	-	166	-	-	-	-	-	-	-	166
220	Totale	5.382.431	4.508.464	22.999	238.986	84.670	20.908	37.435	15.831	54.265	2.853	2.868	198.762

Come evidenziato nella tabella in calce, compilata in linea con il Regolamento 3172/2024, il Gruppo non presenta la casistica di "garanzie reali ottenute acquisendone il possesso".

Tabella 28 - EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Euro/000		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	-	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-
080	Totale	-	-

A integrazione delle precedenti tabelle, si riportano in calce le evidenze dl bilancio in termini di durata residua contrattuale di attivi e passivi del Gruppo Bancario

Tabella 29 – Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua contrattuale - dati in €/000

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	962.770	14.388	36.169	86.474	274.028	189.392	274.392	1.563.503	1.302.504	51.639
A.1 Titoli di Stato	481	-	20.922	25.400	11.118	11.680	37.250	466.000	537.000	-
A.2 Altri titoli di debito	8.606	-	29	889	1.825	817	1.199	122.199	58.700	-
A.3 Quote OICR	30.197	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	923.487	14.388	15.219	60.185	261.085	176.895	235.943	975.304	706.804	51.639
- Banche	309.261	39	-	-	84.387	13.339	-	78.750	-	51.639
- Clientela	614.226	14.349	15.219	60.185	176.699	163.555	235.943	896.554	706.804	-
Passività per cassa	2.810.634	12.121	52.235	744.788	652.723	254.224	288.235	163.952	60.377	0
B.1 Depositi e conti correnti	2.793.867	12.120	52.123	159.728	536.060	228.116	234.285	15.520	-1.270	-
- Banche	25.973	-	-	-	83.397	-	-	-	-	-
- Clientela	2.767.895	12.120	52.123	159.728	452.664	228.116	234.285	15.520	-1.270	-
B.2 Titoli di debito	413	-	94	170	15.878	15.799	26.411	84.361	54.000	-
B.3 Altre passività	16.354	2	18	584.890	100.784	10.309	27.538	64.070	7.647	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	609	-	735	36.474	82.601	32.038	106.258	948	-
- Posizioni corte	-	168	-	337	10.315	82.601	32.038	120.572	13.192	-

C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	7	1	2	9	15	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	49	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A livello di esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19, il Gruppo Bancario produce con cadenza trimestrale le segnalazioni COVID previste dalle EBA/GL/2020/07. Con la comunicazione del 12 dicembre 2023 la Banca d'Italia aveva già prorogato per le banche LSI fino al 31 dicembre 2025 gli obblighi di segnalazione sulle esposizioni in esame. Tale obbligo è stato successivamente prorogato al 31 dicembre 2026 a seguito di apposita Comunicazione di Banca d'Italia in data 23 dicembre 2025.

Preme in questa sede rilevare l'abrogazione delle EBA/GL/2020/07 con comunicazione EBA del 16 dicembre 2022, a valere dal 1° gennaio 2023, che non ha tuttavia comportato il venir meno degli obblighi segnalatici a carico delle LSI italiane in ragione delle Comunicazioni di Banca d'Italia.

In linea con i template richiamati dall'Annex 3 del sopracitato documento EBA, contenenti dati sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica:

- non risultano esposizioni creditizie verso famiglie ed imprese non finanziarie che usufruiscono di moratorie dei pagamenti (dati ex template 1 dell'Annex);
- non risultano prestiti e anticipazioni oggetto di moratorie sui pagamenti (dati ex template 2 dell'Annex);
- a livello di valori dei nuovi prestiti e delle anticipazioni non finanziarie che beneficiano di garanzie pubbliche, concesse nel periodo di emergenza pandemico (dati ex template 3 dell'Annex), risultano ca. Euro 1,16 mld di prestiti e anticipazioni in termini di valore contabile lordo – di cui ca. 1,16 mld verso società non finanziarie e ca. 58 mln verso famiglie, con ca. Euro 28 mln di esposizioni soggette a misure di forbearance, ca. 270 mln di garanzie pubbliche ricevute nel contesto della crisi Covid-19 e ca. 12 mln di esposizioni riclassificate come non-performing.

Attività non vincolate (art. 443 CRR)

❖ Informativa qualitativa

L'operatività del Gruppo vede il realizzarsi di molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Alla data del 31 dicembre 2025 il Gruppo Bancario Igea Banca presenta un Portafoglio di Proprietà suddiviso come segue:

- titoli di debito, emessi da:
 - soggetti del settore privato;
 - amministrazioni centrali, regionali e locali dell'Unione Europea;
 - *special purpose vehicle*.
- titoli di capitale;
- *certificates su indici* azionari;
- fondi di investimento alternativo (FIA).

Alla data del 31/12/2025, a fronte di un totale complessivo del portafoglio di proprietà di 1,4 mld di euro risultano impegnati titoli di debito per un controvalore complessivo pari a circa 130 milioni di euro (come riportato nella tabella in calce), di cui il 94% su pronti contro termine passivi e il 6% residuo a garanzia di assegni e servizi di tramitazione. Con riferimento al portafoglio di crediti verso la clientela, sul totale di ca. 675 mln ca. 412 mln sono impegnati a copertura delle operazioni di cartolarizzazione Fucino SME 2 e Fucino RMBS), mentre la quota residua risulta a garanzia in ABACO a copertura delle operazioni di rifinanziamento in essere presso la Banca Centrale Europea.

❖ Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti si illustrano le consistenze relative alle attività vincolate nonché alle garanzie reali ricevute al 31/12/2025 per il Gruppo Bancario Igea Banca.

Tabella 30 - Attività vincolate – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

Euro/000	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile della attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	805.015		4.729.874	
Finanziamenti a vista	-		505.306	
Strumenti di capitale	-	-	63.607	63.629
Titoli di debito	130.119	131.619	1.154.428	1.172.286
Crediti e anticipi (esclusi finanziamenti a vista)	674.896		2.194.369	
Altre attività	-		812.164	

Tabella 31 - Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate- Valori puntuali e mediani in migliaia di euro - dati in €/000

Euro/000	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate (depositi)	777.963	773.301
Altre fonti di gravame (impegnate)	0	31.713

Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della "metodologia standardizzata" ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito del sopra citato "Metodo standardizzato" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati).

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo Bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti l'intermediario finanziario al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta di informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che l'intermediario esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dall'intermediario con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione conclamata determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, l'intermediario seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dal Gruppo sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

Gli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti emanati dall'EBA prevedono che, "nel valutare il merito creditizio del cliente, gli enti dovrebbero porre enfasi su una stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa futuro del cliente, e non sulla garanzia reale disponibile. La garanzia reale non dovrebbe essere di per sé un criterio dominante per l'approvazione di un finanziamento e non può di per sé giustificare l'approvazione di un contratto di prestito. La garanzia reale dovrebbe essere considerata la seconda via d'uscita dell'ente in caso di default o di deterioramento significativo del profilo di rischio e non la fonte primaria di rimborso, ad eccezione di quando il contratto di prestito prevede che il rimborso del prestito si basi sulla vendita dell'immobile dato in garanzia o sulla liquidità fornita a garanzia".

Fermo quanto sopra illustrato, e rappresentato che in sede di concessione del credito il Gruppo considera la garanzia un elemento accessorio e non fondante della valutazione creditizia, in sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dal Gruppo), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel banking book

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2025 il Gruppo Bancario Igea Banca detiene, al netto delle poste infragruppo, esposizioni in strumenti di capitale incluse nel *Banking book* per un importo pari a ca. Euro 148,8 mln.

Tali investimenti sono rappresentati da partecipazioni e strumenti di capitale – non detenuti per finalità di negoziazione – per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In dettaglio:

- Partecipazioni per ca. 85,9 mln;
- Strumenti di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva per ca. 32,6 mln.

❖ Informativa quantitativa

Tabella 32 – Partecipazione del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2025 - dati in €/000

Società	31/12/2025
E-Way Finance S.p.A.	11.100
SEP	5.681
E-Way Wind S.p.A.	23.302
E-Way Solar S.p.A.	20.968
HoldCo S.p.A.	18.556
E-Way Baselice 2.0. S.p.A.	1.922
W.E.E. Water Environmental Energy S.r.l.	4.330
Totale	85.859

Tabella 33 - Ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2025 e 31 dicembre 2024 di attività/passività valutate al fair value e variazioni annue intervenute - dati in €/000

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.341	2.629	30.281	2.034	3.667	32.186
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.742	-	84	2.034	-	1.111
b) attività finanziarie designate al fair value	12.599	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.629	30.197	-	3.667	31.075
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	508.860	-	26.591	628.413	-	17.318
3. Derivati di copertura	-	87	-	-	26	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	524.200	2.716	56.872	630.446	3.693	49.504
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	34	220	2.981	185	179	3.330
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	36	-	-	83	-
Totale	34	256	2.981	185	262	3.330

Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

1. Informativa qualitativa

Il rischio di cartolarizzazione trova origine nelle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca. L'obiettivo della normativa al riguardo è quello di garantire che le banche comprendano le caratteristiche delle operazioni realizzate, che le attività di valutazione della sostanza economica delle operazioni stesse, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, siano svolte in modo adeguato e vi siano o l'effettivo trasferimento del rischio o la piena consapevolezza che ciò non si è verificato.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Il processo di investimento in operazioni di cartolarizzazione originate da terzi è disciplinato da un apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, prevede il coinvolgimento preventivo delle funzioni di controllo di secondo livello, secondo un principio di proporzionalità e tenendo conto della complessità delle singole strutture.

Viene inoltre verificata la coerenza di ciascuna operazione con il *Risk Appetite Framework* del Gruppo – che stabilisce dei limiti specifici con riferimento agli investimenti in tale asset class - e con gli obiettivi di budget

La Direzione Investment Banking & Alternative Funding della Banca è l'unità organizzativa preposta alla strutturazione, analisi e sottoscrizione di tali tipologie di investimento.

Cartolarizzazioni proprie

Gli obiettivi per i quali il Gruppo effettua tali transazioni sono in generale i seguenti:

- creazione di titoli utilizzabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la Banca d'Italia e la Banca Centrale Europea (*counterbalancing capacity*);
- ottenimento di funding attraverso il collocamento dei titoli sul mercato. Ciò permette anche una diversificazione delle fonti di finanziamento e della base degli investitori con vantaggi sul costo del funding di Gruppo;
- cedere parte del proprio portafoglio crediti non *performing* con l'intento di migliorare i propri *ratios* e indici di *asset quality*.

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione tradizionale ("non sintetiche"), che prevedono l'effettiva cessione del portafoglio crediti alla società veicolo.

L'attività del Gruppo come *originator* di operazioni tradizionali prevede la cessione di portafogli di crediti iscritti nello stato patrimoniale a società veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ex lege 130/99.

La società cessionaria finanzia l'acquisto dei portafogli attraverso l'emissione di titoli differenziati in termini di subordinazione (*seniority*), retrocedendo al Gruppo l'ammontare incassato.

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è quindi dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Nel secondo trimestre del 2019 Banca del Fucino ha effettuato una operazione di auto-cartolarizzazione di parte dei mutui residenziali originati tramite Fucino RMBS SPV S.r.l. ("SPV" o "veicolo"), con le seguenti caratteristiche:

- Titoli senior pari a 129 mln con rating Moody's Aa3 e rating DBRS AAA;
- Titoli mezzanine pari a 6 mln, con rating Moody's A1 e rating DBRS AA;
- Titoli junior, pari a 15 mln, privi di rating.

Nel secondo semestre 2022 è stata perfezionata l'operazione di "size increase" relativa alla cartolarizzazione sopradescritta, a fronte della cessione di un ulteriore portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali, in seguito alla quale la società veicolo "Fucino RMBS SPV" ha emesso titoli senior di Classe A per ulteriori 74 mln di euro, in parte sottoscritti direttamente dall'Originator, in parte collocati sul mercato.

La struttura dell'operazione al momento del perfezionamento dell'operazione di *size increase* è di seguito sinteticamente riepilogata:

- Titoli senior pari a 118 mln con rating Moody's Aa3, rating DBRS AA, rating ARC AA-;
- Titoli mezzanine pari a 6 mln, con rating Moody's Baa1, rating DBRS A, rating ARC A-;
- Titoli junior, pari a 15 mln, privi di rating.

L'operazione è stata qualificata come STS (*Simple, Transparent, Standardised*) ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017. Inoltre, il 30 giugno 2022, il titolo Senior ha ottenuto l'eleggibilità da parte di Banca d'Italia ed è stato inserito all'interno della lista degli *eligible marketable assets* presente sul sito della BCE.

Tale operazione rientra tra le operazioni senza *derecognition* volte ad ampliare il portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento con la BCE, Repo o altre operazioni.

Di seguito si riporta sinteticamente la *Capital Structure* al 31/12/2025 della cartolarizzazione Fucino RMBS¹⁷:

Classi di titoli	Emissione		Rimborsi di capitale al 31/12/2025	Titoli in circolazione al 31/12/2025	Coupon	WAL	Rating		
	Asset %	Importo					Moody's	DBRS	ARC
Senior	84,90%	118.000.000	72.256.382	45.743.618	EUR 3M + 0,75%	3,9	Aa3 (sf)	AAA (sf)	AA (sf)
<i>di cui nel Senior:</i>	<i>31,89%</i>	<i>44.000.000</i>	<i>26.943.055</i>	<i>17.056.942</i>	<i>EUR 3M + 1,2%</i>	<i>3,8</i>	<i>Aa3 (sf)</i>	<i>AAA (sf)</i>	<i>AA (sf)</i>
Mezzanine	4,31%	5.997.000		5.000.000	EUR 3M + 1,2% (Cap 4%)	9,9	A1	AAA (sf)	A+ (sf)
Junior	10,79%	14.990.000		12.480.000	EUR 3M + 2,0%	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale	100,00%	138.987.000	72.256.382	63.223.618					

Con finalità analoga, in data 24 febbraio 2023 è stata perfezionata una ulteriore operazione di auto-cartolarizzazione di asset generati dal Gruppo Bancario Igea Banca, denominata "Fucino SME 2" che si è posta quale obiettivo primario il reperimento di funding aggiuntivo per la Capogruppo attraverso un canale alternativo che potesse diversificare, stabilizzare ed allungare la scadenza delle fonti di raccolta. La stessa si delinea, dunque, come un'operazione di funding che ha visto la cessione da parte di Banca del Fucino di un portafoglio avente come sottostante un portafoglio di crediti in bonis, derivanti da mutui chirografari conclusi con PMI, ditte individuali e liberi professionisti supportati dalle garanzie MCC e SACE.

I titoli sono stati emessi dalla società veicolo "Fucino SME 2.0 S.r.l." su base *unrated* e *unlisted* e la struttura dell'operazione, al momento dell'emissione, si è sviluppata attraverso un *Senior Loan (Senior Facility)* - ai sensi dell'art. 1 par.1 lettera b) della legge 130/99 - interamente erogato da JPMorgan e che

¹⁷ Cfr. Payment Report dell'operazione Fucino RMBS relativo alla Data di Pagamento Interessi del 31/12/2025.

rappresentava circa il 73% della Struttura di Capitale e una Junior Note, con scadenza novembre 2052, interamente sottoscritta da Banca del Fucino che rappresentava il restante 27%. Al fine di massimizzare la durata del funding rinveniente dalla Senior Facility, era stato previsto un meccanismo di ammortamento in linea capitale della Junior pro-rata con la nota Senior, al raggiungimento di una soglia predeterminata pari al 60% di capitale residuo di quest'ultima.

Si riporta di seguito la cronistoria della cartolarizzazione, illustrando l'operazione iniziale e i successivi interventi di *rewamping*:

- l'operazione del 2023 è stata realizzata attraverso la cessione ad un veicolo costituito *ad hoc*, da parte di Banca del Fucino, di un portafoglio di crediti in bonis, derivanti da mutui chirografari conclusi con PMI, ditte individuali e liberi professionisti supportati dalle garanzie MCC e SACE del valore di ca. 477 milioni di euro;
- i due successivi *rewamping* perfezionati nel corso dell'esercizio 2024 sono stati realizzati attraverso due seguenti ulteriori cessioni al veicolo di portafogli aventi caratteristiche analoghe, la prima per un valore di circa 307 milioni di euro e la seconda per un valore di circa 133,5 milioni di euro;
- il *rewamping* di ottobre 2025 è stato realizzato attraverso la cessione di un portafoglio di complessivi 113,23 milioni di euro, composti anch'esso da crediti in bonis derivanti da mutui chirografari conclusi con PMI supportati dalle garanzie MCC e SACE. Il prezzo complessivo pagato dal veicolo nel mese di novembre 2025 è stato pari a 113,23 milioni. Lo stesso è stato pagato per 79,02 milioni di euro tramite cassa mentre i restanti 34,21 milioni sono stati pagati tramite set-off di un portafoglio oggetto di precedente retrocessione tra il veicolo in qualità di cedente e la Banca in qualità di cessionaria.

L'operazione dell'ottobre 2025 si è configurata come una ristrutturazione delle precedenti operazioni e il portafoglio cartolarizzato è stato, nella sua totalità, oggetto di *releverage*. Nel contesto della ristrutturazione è stata emessa da parte di JPMorgan una nuova Senior Facility per un importo totale pari a 444 milioni di euro, inoltre, è stata estinta la Junior Note B1 con contestuale rimodulazione della Nota Junior B2. La nuova linea di finanziamento, oltre al pagamento del prezzo di cessione e all'estinzione della Nota B1, è stata utilizzata per estinguere le due linee precedenti (Senior Facility 2023 e Senior Facility 2024).

La nuova *Capital Structure*¹⁸ si è sviluppata attraverso l'erogazione, da parte di JPMorgan, di una nuova Senior Facility (Senior Facility 2025) - ai sensi dell'art. 1 par.1 lettera b) della legge 130/99 - per 444.363.655 milioni di euro rappresentante il 74% della Struttura di Capitale e l'estinzione della Junior Note B1 con contestuale rimodulazione della Junior Note B2 trasformata in una nota *Partly Paid* dal valore nominale massimo di 200 milioni di euro sottoscritta per 159.623.154 rappresentante il restante 26% della struttura, come di seguito evidenziato:

Classi di titoli	Sottoscrittori	Emissioni (€/mln)	Emissioni (%)	Coupon	WAL
Senior Facility 2025	J.P. Morgan Chase Bank, N.A.	444.363.655	74%	EUR 3M + 1,55%	2,1
Junior Note B2	Banca del Fucino	159.623.154	26%	EUR 3M + 1,90% Variable	4,7
Totale		603.986.809	100%		

Cartolarizzazioni originate da terzi

Le cartolarizzazioni originate da terzi sono acquisite con finalità di investimento allo scopo di generare profitto e di realizzare un apprezzabile ritorno a medio-lungo termine sul capitale ed hanno, per lo più, finalità di finanziare veicoli per l'acquisizione di crediti deteriorati sul mercato.

¹⁸ Cfr. Payment Report dell'operazione Fucino SME relativo alla Data di Pagamento Interessi del 27/02/2026.

La capogruppo Banca del Fucino, indipendentemente dall'assunzione del ruolo di Underwriter, può svolgere i ruoli di Arranger e Advisor nell'ambito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di terzi, nonché svolgere attività strumentali alle stesse attraverso i ruoli di Paying Agent, Servicer e Account Bank che, a seconda del contesto e delle prospettive connesse alle singole operazioni, possono essere assunte sia in via contestuale che in maniera disgiunta tra di loro.

Il *front office* ed il *risk management* effettuano un monitoraggio continuo dei flussi informativi sul portafoglio sottostante per i quali il Gruppo dispone nel continuo della reportistica aggiornata, condizione necessaria per l'adozione della metodologia *look-through* per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali più avanti descritta.

In riferimento alle operazioni di cartolarizzazione realizzate in qualità di investitore si precisa che il Gruppo ha contabilizzato detti titoli all'interno del proprio portafoglio contabile di proprietà, con i titoli senior che sono stati assegnati alla categoria valutativa a Costo Ammortizzato, mentre i titoli junior sono stati assegnati alla categoria valutativa HFT con impatto a P&L.

Le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali sugli strumenti di cartolarizzazione sono state oggetto di una integrale revisione da parte del nuovo Regolamento (UE) 2017/2401 e successivi che ha introdotto una gerarchia di metodologie applicabili ovvero SEC-IRBA, SEC-SA, SEC-ERBA e 1250% concedendo la possibilità di deroga sull'ordine degli approcci.

Per quanto riguarda la determinazione dei requisiti patrimoniali degli investimenti in questione, il Gruppo applica il metodo SEC-SA, ovvero il metodo standard delle cartolarizzazioni secondo le previsioni del Regolamento (UE) 2017/2401. Tale metodo stabilisce che alle tranche senior degli investimenti può essere applicato – ove ne ricorrano le condizioni – il metodo *look-through*, che permette di riconoscere un fattore massimo di ponderazione del rischio pari a quello medio che si applicherebbe alle esposizioni sottostanti secondo il metodo standard.

Il Gruppo non ha fornito supporto finanziario, in assenza di specifiche obbligazioni contrattuali a farlo, a società di cartolarizzazione non consolidate alla fine di dicembre 2025. Non esiste, inoltre l'intenzione attuale da parte del Gruppo di fornire supporto finanziario a società di cartolarizzazione non consolidate.

Si precisa, infine, che le esposizioni in *Asset Backed Securities* al 31 dicembre 2025 non presentano esposizioni in ri-cartolarizzazioni, ossia operazioni in cui almeno una delle attività sottostanti sia a sua volta una posizione verso cartolarizzazione.

A partire dal 2018 sono state curate operazioni di cartolarizzazione originate su clientela terza di natura pubblica e/o corporate. Nella seguente tabella viene riepilogata, in maniera cronologica, la complessiva attività di investimento in cartolarizzazioni di terzi del Gruppo Bancario.

Tabella 34 – Cronologia degli investimenti effettuati dal Gruppo in Cartolarizzazioni di Terzi - dati in €/000

Cartolarizzazione	Tipologia sottostante	Cronologia investimenti effettuati dal Gruppo in Cartolarizzazioni di Terzi				
		Data emissione	Titoli	Rango Titoli	Titoli sottoscritti dal Gruppo alla data di emissione	Esposizione del Gruppo al 31/12/2025 (GBV)
Micol	Contenzioso Riserve Tecniche	25/08/2018	Classe A	Senior	10.000	-
Nemesis	Contenzioso Riserve Tecniche	11/04/2019	Classe A	Senior	14.000	-
Maia	Contenzioso Riserve Tecniche	17/05/2019	Classe A	Senior	31.250	23.350
Aurora	Crediti sanitari	11/06/2020	Classe A - S1	Senior	53.000	44.979
Egeo	Contenzioso Riserve Tecniche	30/06/2020	Classe A	Senior	6.500	-
Topazio	Contenzioso Riserve Tecniche	15/07/2020	Classe A	Senior	4.240	-
Alexander	Contenzioso Riserve Tecniche	20/07/2020	Classe A	Senior	31.400	27.628
Caravaggio	Contenzioso Riserve Tecniche	30/10/2020	Classe A	Senior	25.750	19.282
Vittoria IV	Crediti sanitari	30/11/2020	Classe A	Senior	27.000	-
Makalu	Contenzioso Riserve Tecniche	30/04/2021	Classe S - A	Senior	34.050	34.724
			Classe B	Junior	950	950
La Colombo	Crediti tributari	06/12/2023	Classe A	Senior	1.812	-
					239.952	150.913

Tabella 35 – Operazioni di cartolarizzazione in essere: ruoli svolti dal Gruppo nel processo di cartolarizzazione

	Tipologia sottostante	Ruoli svolti dall'ente nel processo di cartolarizzazione							
		Cedente	Promotore	Investitore	Arranger	Master Servicer	Servicer	Paying Agent	Account Bank
Fucino RMBS	Mutui ipotecari immob. Residenziali	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
Fucino SME 2.0	Mutui chirografari a PMI	✓	✓	✓			✓		✓
Alexander	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Aurora	Crediti sanitari			✓	✓			✓	✓
Caravaggio	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Maia	Contenzioso Riserve Tecniche			✓	✓		✓	✓	✓
Makalu	Contenzioso Riserve Tecniche		✓	✓	✓	✓		✓	✓

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa. Le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo, pur in assenza di una quota partecipativa, sono rappresentate dalla Fucino RMBS S.r.l. e dalla Fucino SME 2.0 S.r.l., entrambe Società Veicolo (SPE/SPV) costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il Gruppo investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo, come riportato nella tabella in calce,) che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli.

Tabella 36 – Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione - dati in €/000

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (€/000)			Passività (€/000)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
MAIA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	27.300	-	-	22.922	-	6.237
CARAVAGGIO SPE s.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	16.950	-	-	19.027	-	2.700
AURORA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	77.832	-	-	44.971	13.966	27.933
ALEXANDER SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	27.815	-	-	27.260	-	4.450
MAKALU SPV S.r.l.	Via degli Olivetani, 10/12 Milano (MI)	NO	47.152	-	-	34.050	-	19.000

2. Informativa quantitativa

Si specifica infine che l'operazione di auto-cartolarizzazione Fucino RMBS attualmente in essere, costituita da crediti originati da Banca del Fucino, non dà luogo alla *derecognition* dal bilancio dei crediti stessi; pertanto, il relativo rischio è mappato e valutato come rischio di credito e la stessa non è inclusa in questa sezione dell'Informativa, non costituendo operazione di cartolarizzazione in senso stretto.

Pertanto, le informazioni quantitative di seguito riepilogate sono relative esclusivamente alle operazioni di cartolarizzazioni su asset di terzi nelle quali il Gruppo ha assunto il ruolo di Investitore.

Con riferimento alla tabella EU-SEC1 "Esposizioni in cartolarizzazioni non incluse nel portafoglio di negoziazione", al 31 dicembre 2025 il Gruppo presenta esposizioni consistenti nei titoli senior emessi dai veicoli Aurora SPE, Alexander SPE, Caravaggio SPE, Maia SPE e Makalu SPE.

Con riferimento alla tabella EU-SEC2 "Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione", al 31 dicembre 2025 il Gruppo presenta esposizioni in cartolarizzazione nel portafoglio di negoziazione consistenti esclusivamente nel titolo di classe B (junior note) emesso dal veicolo Makalu SPE.

Tabella 37 – EU-SEC1 - Esposizioni verso la cartolarizzazione non incluse nel portafoglio di negoziazione - dati in €/000

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore					
	Tradizionali		Non-STS		Sintetiche		Sub-totale	Tradizionali		Sintetiche		Sub-totale	Tradizionali		Sintetiche	
	STS	di cui SRT	Non-STS	di cui SRT	Sintetiche	di cui SRT	Sub-totale	STS	Non-STS	Sintetiche	Sub-totale	STS	Non-STS	Sintetiche	Sub-totale	
(dati in € 000)																
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2025	-	-	-	-	-	-	-	25.941	-	25.941	-	112.735	-	112.735	
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Non al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	25.941	-	25.941	-	112.735	-	112.735		
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Leasing e crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altre esposizioni all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	25.941	-	25.941	-	112.735	-	112.735		
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Tabella 38 – EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2) - dati in €/000

(dati in € 000)	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW / deduzione)					Valori dell'esposizione (per approccio regolamentare)				
	≤20% RW	Da >20% a 50% RW	Da >50% a 100% RW	Da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni	
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2025	-	-	-	25.941	-	-	-	25.941	-
2	Operazioni Tradizionali	-	-	-	25.941	-	-	-	25.941	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	25.941	-	-	-	25.941	-
4	Al Dettaglio									
5	di cui STS									
6	Non al dettaglio				25.941				25.941	
7	di cui STS									
8	Ricartolarizzazione									
9	Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni									
11	Sottostante al dettaglio									
12	Non al dettaglio									
13	Ricartolarizzazione									

Tabella 38 – EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2) - dati in €/000

(dati in € 000)	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q	
	RWEA (per approccio regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2025	-	-	231.248	-	-	-	3.717	-
2	Operazioni Tradizionali	-	-	231.248	-	-	-	3.717	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	231.248	-	-	-	3.717	-
4	Al Dettaglio								
5	di cui STS								
6	Non al dettaglio			231.248				3.717	
7	di cui STS								
8	Ricartolarizzazione								
9	Operazioni Sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni								
11	Sottostante al dettaglio								
12	Non al dettaglio								
13	Ricartolarizzazione								

Tabella 39 – EU-SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2) - dati in €/000

(dati in € 000)	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW / deduzione)					Valori dell'esposizione (per approccio regolamentare)			
	≤20% RW	Da >20% a 50% RW	Da >50% a 100% RW	Da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2025								
	-	-	-	112.735	-	-	-	112.735	-
2	Operazioni Tradizionali								
	-	-	-	112.735	-	-	-	112.735	-
3	Cartolarizzazioni								
				112.735				112.735	
4	Al Dettaglio								
5	di cui STS								
6	Non al dettaglio								
				112.735				112.735	
7	di cui STS								
8	Ricartolarizzazione								
9	Operazioni Sintetiche								
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni								
11	Sottostante al dettaglio								
12	Non al dettaglio								
13	Ricartolarizzazione								

Tabella 39 – Modello EU-SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2) - dati in €/000

(dati in € 000)	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per approccio regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
1	Totale delle esposizioni al 31.12.2025							
	-	-	976.343	-	-	-	13.431	-
2	Operazioni Tradizionali							
	-	-	976.343	-	-	-	13.431	-
3	Cartolarizzazioni							
			976.343				13.431	
4	Al Dettaglio							
5	di cui STS							
6	Non al dettaglio							
			976.343				13.431	
7	di cui STS							
8	Ricartolarizzazione							
9	Operazioni Sintetiche							
	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni							
11	Sottostante al dettaglio							
12	Non al dettaglio							
13	Ricartolarizzazione							

Per completezza espositiva, si riporta che le tabelle EU SEC2 ed EU SEC5 al 31/12/2025 non presentano valori diversi da zero.

Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR)

Meccanismi di governance

Il modello di governance adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.

Per ciascuna Società del Gruppo, nei limiti e con le peculiarità previsti nel prosieguo, gli attori coinvolti del processo di elaborazione, approvazione ed attuazione delle Politiche in argomento sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori Indipendenti;
4. Vertice dell'esecutivo;
5. Funzioni di Controllo Interno;
6. Direzione Personale;
7. Direzione Pianificazione e Controllo di gestione.

Assemblea degli azionisti

L'Assemblea degli azionisti, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del Restante Personale, ivi inclusi i Collaboratori Esterni (i riconducibili a reti distributive esterne);
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (golden parachute) di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate per il personale più rilevante.

L'Assemblea dei soci deve essere resa edotta in ordine agli esiti del processo di autovalutazione.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo; è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo recepisce integralmente le Politiche adottate dalla Capogruppo ovvero, per le Società non aventi natura bancaria, può adottare un separato documento coerente con la Politica adottata dalla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle Società del Gruppo stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Vertice dell'esecutivo e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Vertice dell'esecutivo, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato delle funzioni di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni, determinando quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di *malus*) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di *claw back*;
- determina i gate – in termini di soglie di tolleranza – di attivazione del piano incentivante a livello di Gruppo, condizione generale per accedere alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale (c.d. "cancello di sostenibilità");
- definisce, anche sulla base di proposte del relativo Vertice dell'esecutivo, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, determina su proposta del relativo Vertice dell'esecutivo, l'ammontare complessivo annuo ("**bonus pool effettivo**") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua per il relativo personale, in modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria e patrimoniale della Società.

Amministratori indipendenti

Gli Amministratori Indipendenti della Capogruppo – riuniti in apposito Comitato endoconsiliare (Comitato dei Consiglieri Indipendenti) – sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della Politica, essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale del contributo dei relativi Amministratori Indipendenti per:

- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Gli Amministratori Indipendenti di ciascuna delle Società del Gruppo, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;

- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono supporto all'organo amministrativo di appartenenza per determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo medesimo;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Vertice Esecutivo

In termini generali il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attività di elaborazione e riesame annuale delle Politiche.

Il Vertice dell'esecutivo di ciascuna società del Gruppo, d'intesa con l'analoga figura della Capogruppo:

- propone al relativo Consiglio di Amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel piano industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;
- propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante;
- determina la *bonus pool potenziale* - conformemente a quanto nel prosieguo dettagliato - da sottoporre all'attenzione dell'organo amministrativo.
- determina, sulla base degli esiti del processo di valutazione delle *performance* del personale e con l'ausilio dei principali Responsabili delle Funzioni/Strutture aziendali l'ammontare del "bonus individuale" da corrispondere al "restante personale" della Società di appartenenza.

Funzioni aziendali di controllo

Le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo – e, ove pertinente, i referenti in forza presso le Società Controllate – forniscono ogni supporto necessario per assicurare l'adeguatezza, la conformità al contesto normativo e la corretta attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, all'uopo essendo coinvolte sia nel processo di elaborazione che di esecuzione delle politiche stesse.

Più nel dettaglio:

la *Funzione Compliance* verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare di autoregolamentazione. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta applicabili all'intero perimetro di Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Vertice dell'esecutivo in ordine ai rischi di non conformità cui la singola Società ovvero il Gruppo Bancario latamente considerato si espone nella concreta attuazione delle politiche. La Funzione conduce con cadenza annuale una verifica sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante al fine di verificare che le disposizioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione non siano state aggirate.

la *Funzione Risk Management* assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti sia al livello individuale che di Gruppo,

secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione e garantendo la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF di Gruppo. A tali fini, la Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione dei meccanismi ex ante ed ex post di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell'impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile, definendo gli indicatori da utilizzare. Essa verifica quindi nel continuo l'adeguatezza del sistema incentivante rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con il livello di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi. La Funzione Risk Management, con il supporto della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente effettuati dai Material Risk Takers, possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi. Il Riferimento è, ad esempio, all'acquisto a titolo personale di partecipazioni nella Società del Gruppo, in via autonoma o a seguito di un'offerta da parte della società stessa: dette partecipazioni non costituiscono remunerazione variabile e quindi non sono soggette a meccanismi di retention, etc., ma possono comunque "interferire" con i sistemi di allineamento ai rischi del sistema di remunerazione adottato dalla Società.;

La Funzione *Internal Audit* verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;

la Direzione Personale cura l'aggiornamento delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni Risk Management, Compliance, Internal Audit e della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione. La Direzione Personale fornisce il supporto necessario per consentire alla Funzione Compliance di verificare che il sistema premiante del Gruppo e delle singole Società che lo compongono sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di auto ed etero regolamentazione; in tale contesto la Direzione Personale assicura tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. La Direzione Personale progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con in collaborazione con le Strutture operative interessate, la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione. La Direzione Personale, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale, ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio, conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione Risk Management. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione; iv) rende edotto il personale di ogni ordine e grado circa le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici e di condotta (v. meccanismi di malus e claw back). La Direzione Personale sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con

eventuali consulenti del lavoro di cui si decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro. Nella predisposizione della contrattualistica con soggetti rientranti nel novero del personale più rilevante, la Direzione Personale richiede a detto personale:

- di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

La Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione elabora gli obiettivi - a livello macro (Gate) e di business unit - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione Risk Management, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale; inoltre, d'intesa con la Funzione Risk Management individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi.

Le eventuali evidenze e/o anomalie riscontrate nell'espletamento dei propri compiti, sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti al fine di individuare e adottare eventuali misure correttive, valutandone anche la rilevanza ai fini di una pronta informativa all'Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche condotte sono, inoltre, portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali coerenti con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento.

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri coerenti che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca. Essa è definita, infatti, sulla base della normativa contrattuale in materia di inquadramenti, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. A titolo esemplificativo, sono ricomprese nella remunerazione fissa le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance) ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare delle stesse siano basati su criteri trasparenti, non comportino incentivi all'assunzione di rischi. Rientrano tra le componenti fisse della remunerazione anche i pagamenti basati su obblighi di legge o che fanno parte del pacchetto retributivo routinario, per tale intendendosi le componenti accessorie della remunerazione disponibili per un'ampia platea di personale o per il personale impiegato in specifiche funzioni sulla base di precisi criteri di attribuzione.

Tutte le componenti della remunerazione che non sono qualificabili "fisse", vengono considerate "variabili", in quanto collegate alle prestazioni del personale e tali da riflettere i risultati effettivamente conseguiti ed i rischi prudenzialmente assunti. Sono qualificati come remunerazione variabile: la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti; i c.d. golden parachutes (ivi inclusi gli importi riconosciuti a fronte della stipula di patti di non concorrenza, per la quota che eccede l'ultima annualità di

remunerazione fissa); i retention bonus e i welcome bonus.

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:

- i componenti non esecutivi degli Organi Sociali del Gruppo Bancario Igea Banca non sono destinatari di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo, non solo dei Responsabili di Funzione di controllo, qualora presente, è contenuta nel limite di 1/3 della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
- L'ammontare della remunerazione incentivante che può essere riconosciuta a ciascun membro del personale (diverso da quello appartenente alle Funzioni di controllo interno che soggiace al rapporto 1:3) di norma non può eccedere il 75% della remunerazione fissa riconosciuta allo stesso. Concorrono alla definizione del predetto rapporto tutte le ulteriori (ed eventuali) erogazioni classificabili come "componenti fisse e/o variabili della remunerazione" ai sensi delle presenti politiche. Eccezionalmente, in caso di performance di gran lunga superiori alle attese il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'incremento del premio individuale fino all'importo massimo del 100% della retribuzione annua lorda fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l'obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo (un anno) di una parte della remunerazione incentivante.

L'attivazione del Piano di incentivazione è legata alla capacità delle Società del Gruppo di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.

In ossequio alle politiche di remunerazione della Capogruppo, l'attivazione del Piano incentivante è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

1. <i>Common Equity Tier1 Ratio (CET1 Ratio)</i> al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	Valore maggiore o uguale alla soglia di <i>Risk Limit</i> definita nel <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo riferibile all'anno di valutazione (accrual period)
2. Media delle rilevazioni mensili consolidate dell'indicatore LCR (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>) nell'anno di valutazione (accrual period)	Valore maggiore o uguale alla soglia di <i>Risk Limit</i> definita nel <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo riferibile all'anno di valutazione (accrual period)
Condizioni di attivazione per singola Società del Gruppo	
3. Previsione di Utile alla data di invio delle segnalazioni di vigilanza al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	Previsione di un Utile ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti")
4. Indicatore di efficienza gestionale alla data di verifica dei presupposti di attivazione: Cost/Income Ratio , al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	Valore inferiore o uguale alla soglia di <i>Risk Limit</i> definita nel <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo riferibile all'anno di valutazione (accrual period)

La soglia di Risk Limit, definita nel Risk Appetite Framework di Gruppo, rappresenta una misura intermedia tra la soglia di Risk Appetite, livello di rischio che riflette gli obiettivi strategici, e la soglia di Risk Tolerance, devianza massima dal Risk Appetite fissata in modo tale da assicurare margini sufficienti per operare – anche in condizioni di stress – entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Ove tutte e quattro le condizioni sopra richiamate siano avverate, il sistema incentivante può essere attivato, fermo restando che a livello quantitativo il Bonus Pool Potenziale non potrà in ogni caso superare il 20% dell'utile lordo della singola Società del Gruppo. L'utile lordo è stato assunto dal Gruppo quale parametro di riferimento per la determinazione del Bonus Pool Potenziale in considerazione della circostanza che, pur trattandosi di una voce contabile, la stessa tiene conto per sua natura delle c.d. perdite attese includendo, inter alia, le componenti di svalutazione, accantonamento e rettifica di valore.

Verificatesi le condizioni preliminari di attivazione del piano incentivante - sia a livello di Gruppo Bancario che di singola Società del Gruppo - l'ammontare del Bonus Pool Potenziale di ciascuna componente del Gruppo è aggiustato per il rischio prendendo in considerazione il livello di Return on Risk Weighted Assets (RORWA) osservabile al 31.12 dell'anno di riferimento per ogni società del Gruppo rispetto al livello di RORWA come formalizzato nei documenti di pianificazione strategica e di ICAAP in vigore. Il valore che ne deriva è denominato "Bonus Pool Potenziale Rettificato".

La valutazione delle *performance* dei MRT è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi.

Per gli appartenenti alle strutture diverse dalle Divisioni di Business la valutazione delle performance è correlata a criteri esclusivamente qualitativi, le schede di valutazione delle Direzioni di Business (le uniche ad enucleare anche obiettivi quantitativi oltre a quelli qualitativi) devono esplicitare i correttivi risk adjusted da applicare agli obiettivi quantitativi (corrispondenti a quelli di budget) in sede di valutazione delle performance.

Tale processo consente di ancorare le valutazioni a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza dello stesso circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante. D'altro canto, devono essere utilizzati criteri di valutazione della performance di tipo qualitativo.

La Capogruppo ha scelto di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della performance) annuale. Gli obiettivi di performance, che sono puntualmente declinati, si basano su indicatori di lungo periodo, al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del costo e del livello del capitale e della liquidità.

La valutazione delle *performance* individuali prende avvio a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed ha ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa è riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle performance individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per l'Amministratore Delegato, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";

- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione dell'Amministratore Delegato che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus* annuo" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus* annuo", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (*i.e.* dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - *c.d. accrual period*);
- una quota pari al 30% del "*bonus* annuo", differita all'anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell'*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell'anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente incentivante della remunerazione superi il 75% della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del Bonus in pagamento, corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

In ogni caso, il differimento non opera qualora la remunerazione variabile riconosciuta al Personale più Rilevante sia pari o inferiore ad euro 50.000 e non rappresenti più di un terzo della remunerazione annua totale corrisposta al MRT (la "**Soglia di Materialità**"), come indicato dalla CRD V.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di "*malus*" e di "*claw-back*". In caso di decesso del beneficiario, le quote spettano agli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

I meccanismi di correzione *ex post* sono applicabili nel corso del periodo di differimento della componente variabile della remunerazione, coprendo dunque il periodo di differimento di parte della stessa. L'applicazione di detti meccanismi è invocata primariamente in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. In tal caso – laddove cioè la riduzione o l'azzeramento della componente variabile non discende da condotte individuali – la proposta di applicare i meccanismi di *malus* o *claw back* è avanzata dall'Amministratore Delegato, sentita la Funzione Risk Management e la Direzione Personale. Il "*bonus* annuo", comprensivo sia della quota *up-front* che di quelle differite, in particolare può essere significativamente ridotto o azzerato nei confronti di coloro che abbiano determinato o concorso a determinare anche una sola delle seguenti fattispecie: comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; violazione degli obblighi imposti dal Testo Unico Bancario all'art. 26 o, quando è parte interessata, all'art. 53, commi 4 e seguenti; violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, primariamente, adozione di condotte elusive delle disposizioni in materia; danni causati da comportamenti fraudolenti che abbiano inciso negativamente ed in misura rilevante sulla *performance* della Banca, sulla sua situazione patrimoniale o sul suo profilo di liquidità; condotte che hanno inciso in maniera significativa sulla *performance* della banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. In tal caso si possono tuttavia applicarsi esclusivamente meccanismi di *malus*.

I meccanismi di *malus* e *claw back* possono essere applicati a decorrere dalla data di pagamento della singola quota (*up front* e differita) per un periodo di 5 anni, per i membri del personale più rilevante, e di 3 anni per il restante personale.

L'Assemblea ordinaria è chiamata ad approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle regole di dettaglio applicabili al personale più rilevante.

Tra i *golden parachute* rientrano: i) gli importi riconosciuti a titolo di un patto di non concorrenza. In tal caso, tuttavia, le previsioni relative ai *golden parachutes* si applicano, fatte salve le ipotesi di deroga, solo agli importi che eccedono l'ultima annualità di retribuzione fissa; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *golden parachute* sono assoggettati, nei casi stabiliti, alle disposizioni relative alla componente variabile della remunerazione ad eccezione della quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa in relazione agli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza.

L'ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta dell'Amministratore Delegato, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all'attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia l'Amministratore Delegato la proposta promana dal Responsabile della Direzione Personale.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* deve essere corredata:

- dal parere della Funzione Risk Management circa la sostenibilità anche prospettica dell'erogazione;
- dal parere della Funzione Compliance circa la conformità dell'erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) pro tempore vigente.

Le pattuizioni che regolamentano i *golden parachute* assicurano che tale riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi:

- alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali. In particolare, la determinazione dell'importo riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance* assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto;
- alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità. Ferme le valutazioni specifiche da effettuare nella denegata ipotesi che la banca venga assoggettata a misure di intervento precoce o a misure di risoluzione, deve essere sempre presa in considerazione, ai fini dell'eventuale riconoscimento e alla determinazione di *golden parachute*, l'esigenza di contenere i costi (in questo ambito si può considerare il risparmio derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o dalla cessazione anticipata dalla carica).

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile o che si siano tradotte in perdite significative.

I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa del Gruppo, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate,

imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;

- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Il Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni in base alle quali è stato riconosciuto il *golden parachute* nonché esplicitare i criteri utilizzati per determinare il relativo importo del medesimo, sì che risulta comprovata la congruità dell'importo riconosciuto rispetto alla performance, individuale e aziendale.

Il pagamento dei *golden parachute* è soggetto alle regole sopra riportate, riferite, in termini generali, alla componente variabile della remunerazione, fatte salve le deroghe previste dalla normativa in tema di politiche di remunerazione.

Le politiche retributive del Gruppo sono soggette a revisione annuale.

Retribuzione variabile

Con riferimento all'anno 2025 sono risultate avverate le condizioni di attivazione sia a livello di Gruppo che a livello individuale con riferimento alla Capogruppo Banca del Fucino S.p.A.

Per quanto attiene alle componenti del Gruppo Bancario, Banca Italiana per L'Ambiente e per L'Energia S.p.A. e Fucino Finance S.p.A., le "Condizioni di attivazione per singola Società del Gruppo" non sono risultate attivate.

❖ GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA

Di seguito si riportano le informazioni quantitative aggregate relative al Gruppo Bancario Igea Banca.

Tabella 40 – EU REM1: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "personale più rilevante" delle Società del Gruppo Bancario Igea Banca (dati in €)

			a	b	c	D
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	40	3	3	33
2		Remunerazione fissa complessiva	1.401.349	1.397.830	834.557	5.100.364
3		Di cui in contanti	1.401.349	1.397.830	834.557	5.100.364
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	0	1	0	18
10		Remunerazione variabile complessiva	0	67.500	0	226.135
11		Di cui in contanti	0	0	0	226.135
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y	Di cui differita	0	0	0	0	
15	Di cui altre forme	0	67.500	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Totale remunerazione (2 + 10)		1.401.349	1.465.330	834.557	5.326.499

Tabella 41 - EU REM2: Informazioni quantitative aggregate delle Società del Gruppo Bancario Igea Banca, relativamente ai pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) per il 2025 (dati in €)

	a	B	c	D
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso del l'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	1.777
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
Di cui differiti	-	-	-	-
Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Tabella 42 EU REM3: Informazioni quantitative aggregate per le Società del Gruppo Bancario Igea Banca, relativamente alla remunerazione differita (dati in €)

	a	b	c	d	e	f	g	H
	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8 In contanti								
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								

10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti								
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti								
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 43 – EU REM4: Informazioni quantitative aggregate delle Società del Gruppo Bancario Igea Banca, relativamente alla remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio: 2025 (dati in €)

EUR		A
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Dichiarazione ai sensi dell'art. 431, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)

Il Prof. Mauro Masi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A., attesta che il Gruppo Bancario Igea Banca ha effettuato l'informativa richiesta ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Roma, 28 maggio 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Prof. Mauro Masi